

Il Pci entrerà nel governo dei militari?

Il governo di unità nazionale sembra ormai inevitabile, si attende solo il congresso DC. Perfino il segretario di stato americano, Vance, avrebbe dato la sua autorizzazione. Intanto, con i recenti provvedimenti del Consiglio dei Ministri, si appaltano direttamente ai corpi separati dello Stato i compiti che spetterebbero al governo. Con questo punto fermo il PCI fa meno paura

● a pagina 3

Lotta Continua denunciata per una lettera

IMPUTATO del delitto di cui agli artt. 110, 727, C.P., 21 Legge 8 febbraio 1948, n. 47, per avere pubblicato in concorso con l'autore non identificato — sul quotidiano "Lotta Continua" del 18 gennaio 1979 — di cui è direttore responsabile — una lettera con la quale si faceva l'apologia del sovvertimento violento degli ordinamenti nello Stato e della distruzione di ogni coordinamento politico e giuridico della società affermando, tra l'altro...

● a pag. 12 il testo integrale della lettera e un commento

ULTIM'ORA

Roma: vendetta (mancata) dei Nar

Ucciso un passante ad una fermata d'autobus. Arrestati quattro fascisti dei NAR con bombe a mano mitra e pistole. Cercavano « un individuo che ha fatto bere un camerata », pare che fosse l'avvocato Giorgio Arcangeli.

● in ultima

Prepariamoci alla cultura degli encomi solenni



STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
ORDINE DEL GIORNO ALL'ESERCITO

tributo un
"ENCOMIO SOLENNE"

al
Ten. Col. f. (p) I. SG. spe (RN) Franco MONTICONE
Comandante del 9° big. ass. della B. par. "Folgoie"

con la seguente motivazione

Prestigioso Comandante di Battaglione d'Assalto Paracadutisti, benché ingessato ad una caviglia e costretto a muoversi con stampelle a seguito di incidente di lancio in servizio, rifiutava ogni forma di ricovero e di riposo per recarsi a dirigere un complesso e difficile ciclo di addestramento di un suo reparto in alta montagna (Monte Rosa e Monte Bianco).

Nonostante l'invito rivoltagli da un superiore a rientrare in sede per curarsi, continuava a dirigere il ciclo di addestramento fino alla sua conclusione, ottenendo il pieno raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Esempio significativo di senso della responsabilità, dedizione al dovere e spirito di sacrificio.

Valle d'Aosta, 3-15 settembre 1979

IL CAPO DI SM DELL'ESERCITO
EUGENIO RAMBALDI

anni ZANINELLI
"Tuscania"

con la seguente motivazione

Carabiniere in servizio di leva, nell'esecuzione del primo aviolancio per il conseguimento del brevetto di paracadutista, riportava — per cause involontarie e del tutto accidentali — una complessa lesione all'arto inferiore sinistro.

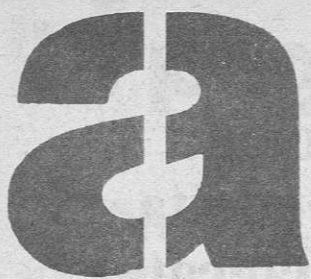
Affrontava una lunga dolorosa degenza ospedaliera — deprecabilmente conclusasi con una grave menomazione permanente (amputazione dell'arto) — con animo sereno, fermo equilibrio, coscienza consapevole, rammaricandosi solo di non poter completare le prove per conseguire il brevetto.

Significativo esempio di spirito di sacrificio, di completa padronanza di sé stesso, di tradizione paracadutista.

Tassignano (LU), 18 giugno 1979

IL CAPO DI SM DELL'ESERCITO
EUGENIO RAMBALDI

Torino, 17 — Un grave segreto circonda — al momento in cui scriviamo — una notizia certa. 5 persone, presunti appartenenti a Prima Linea, sarebbero state arrestate dai carabinieri di Dalla Chiesa n uno o diversi appartamenti nell'«area torinese» che sarebbero delle basi terroristiche. Gli arrestati sarebbero partiti dopo il raid alla scuola di amministrazione industriale e la morte di Roberto Pautasso. Secondo altre voci, ci sarebbe anche un aggancio con una rapina avvenuta mercoledì notte a Rivoli ai danni di un benzinaio. Ancora, si parla della «127 amaranto» segnalata nel corso degli ultimi attentati delle BR alla FIAT, come di una pista che avrebbe portato agli appartamenti.



Brevi cenni su un particolare week-end torinese

Torino, 17 — «Hai sentito quello che è successo»? Questa frase, ormai abituale tra i torinesi, quest'oggi non ha fatto il suo solito, macabro giro per la città. La routine quotidiana non è stata interrotta da alcun attentato, nonostante il timore legato a quest'inizio di settimana. Anche nella notte tra sabato e domenica, pur non firmati Prima Linea o BR, ci sono stati attentati e ferimenti: una tentata strage compiuta da quattro fascisti, due poliziotti feriti da un loro commilitone durante un'operazione di soccorso ad una persona rimasta chiusa in ascensore, un carabiniere investito da un «semplice» automobilista che non lo aveva notato al posto di blocco. Il carabiniere, Franco Vecchioni, è morto oggi. Aveva 19 anni.

La strage — fortunatamente non consumatasi — era stata invece programmata dai fascisti contro una sezione del PCI a Nichelino. Bruno e Giovanni Zuccolotto e Marco Pagliarin,

sono stati arrestati nella notte di sabato dopo che avevano collocato due bombole a gas e due taniche di benzina nei locali della sezione, alle cui suppellettili avevano quindi dato fuoco. Un militante del PCI, che abita vicino alla sezione, è stato svegliato dal rumore prodotto dai fascisti, è corso in sezione appena intraviste le prime fiamme, è entrato, ha subito notato le due bombole di gas ed è riuscito a portarle fuori prima che scoppiassero. I pompieri, poi hanno domato il fuoco. Se il compagno non fosse intervenuto, la villetta che ospita la sezione sarebbe saltata in aria, e lo scoppio avrebbe sicuramente coinvolto le persone che si sarebbero recate a dare aiuto per spegnere il fuoco. Nella stessa villetta ci sono pure le sedi di una cooperativa e di un circolo. I tre fascisti, fermati ad un posto di blocco dalla polizia, hanno confessato durante l'interrogatorio la loro responsabilità nell'attentato. Un'

arma è stata trovata nella casa di Zuccolotto, dove è stato fermato anche il fratello Stefano.

Nella stessa notte, in corso Taranto, una volante viene chiamata per aiutare una persona intrappolata nell'ascensore. Gli agenti stanno in guardia ed ipotizzano un possibile tranello. Scendono dalla «Giulia» senza sicura sulle armi e col colpo in canna. Passa una macchina con fari abbaglianti, a grande velocità. Uno degli agenti si gira di scatto, dal suo mitra parte una sventagliata e i suoi due commilitoni rimangono gravemente feriti. Le loro condizioni fisiche sono oggi migliorate, ma per uno dei due sono ancora molto gravi.

Ieri inoltre, come riportano i giornali nell'edizione di lunedì, nel Palazzetto dello Sport gremito di militanti comunisti, ha parlato Berlinguer. Il suo intervento, attentamente seguito ha ricevuto acclamazioni solo nei passi in cui ribadiva la necessità — e la volontà del PCI — di tornare nella maggioranza governativa, ovviamente a precise condizioni. Non a caso un rafforzamento del discorso dell'entrata al governo del PCI arriva al passo della visita del segretario di Stato americano Vance, di cui oggi si fa rilevare il suo «nulla osta» all'entrata del PCI al governo.

Scorse le novità — nonostante la zampata repressiva del governo Cossiga — nei confronti dei nuovi provvedimenti. Sono state accolte alcune nostre richieste — ha detto Berlinguer; per gli altri decreti, fermo di polizia compreso, attendiamo il testo originale. Ha detto, rispet-

to al terrorismo, che si deve immediatamente scioperare e fare cortei, ogni volta che i terroristi attaccano. Ma non ci deve essere solo risposta: l'iniziativa deve essere permanente, «bisogna denunciare le cose che si vedono e si sanno». Unica novità «semantica»: Berlinguer

non ha chiamato «fascisti» i militanti delle BR, come ha in vece fatto in molte precedenti occasioni.

Nel pomeriggio di domani, martedì, alle ore 15, si svolgeranno a Condove i funerali di Roberto Patuasso, ucciso sabato scorso da un carabiniere.

Roberto Patuasso

“non era un clandestino”

Un comunicato del Centro di documentazione di Condove

L'assemblea del Centro di Documentazione di Condove, val di Susa svoltasi il 15-12-1979, viste le trasmissioni televisive e radiofoniche e letti gli articoli apparsi su «Gazzetta del Popolo», «La Stampa», «L'Unità» a riguardo della morte del compagno Patuasso Roberto in Rivoli il 14-12-1979 comunica:

- respinge come volgari illazioni tutti i tentativi di accreditare la morte di Roberto ai fatti di terrorismo di questi giorni;
- rivendica la sua costante militanza politica alla luce del sole in tutti questi anni sempre dalla parte degli sfruttati;
- nega che qualsiasi compagno citato dai giornali e dalla televisione come latitante sia tale;
- diffida i giornali succitati dal descrivere assemblee alle quali, pur essendo stati invitati, non erano presenti;
- ritiene una ignobile espressione di sciacallaggio politico qualsiasi rivendicazione da parte di gruppi armati;
- si riserva di procedere in via giudiziaria nei confronti degli organi di stampa in merito alle menzogne e alle falsità politiche;
- si dichiara invece disponibile ad un pubblico incontro e dibattito con tutti coloro che ritengono necessario chiarire la realtà delle cose.

Il Centro di Documentazione

Comunichiamo inoltre che nella notte tra il 15 e il 16 la sede stessa del Centro è stata messa completamente a soqquadro per una perquisizione da parte dei carabinieri di Rivoli che si sono inoltre impadroniti di un ciclostile e di una macchina da scrivere che sono stati trafugati e non restituiti; inoltre sono stati buttati all'aria tutti i libri e tutto il materiale di documentazione.



Nelle foto di questa pagina: Torino durante l'ultimo processo alle BR.

Chieti: rinviato il processo sui missili di Ortona. Era iniziato ieri in una città in stato d'assedio

Chieti, 17 — Dalle prime ore del mattino la città è presidiata da ingenti forze dell'ordine: questo anche se il processo contro Daniele Pifano, Giorgio Baumgartner, Luciano Nieri e Abu Saleh Anzek, inizierà soltanto alle ore 16. In ogni caso sembra ormai scontato che la corte di Chieti sia intenzionata, dietro esplicita richiesta della difesa a rinviare il processo a dopo le feste natalizie.

Sul dispiegamento delle forze di polizia e di carabinieri, c'è da rilevare che per una cittadina come Chieti, non è di certo una situazione normale quella che gli si presenta sotto gli occhi: la piazza centrale alle ore 12,30 è stata chiusa al traffico privato, possono circolare soltanto le linee pubbliche, posti di blocco sono stati imbastiti sulle uscite dell'autostrada e lungo le strade extra urbane, che portano nella città.

Controlli di documenti d'identità e perquisizioni delle autovetture sono scontate: insom-

ma entrando a Chieti, il panorama che uno si trova di fronte è quasi come quello di una Torino in attesa di processare gli imputati delle Brigate Rosse. Da Roma i compagni del Policlinico hanno organizzato un pullman che è partito dall'ospedale; l'aula al momento dell'inizio del processo è piena di persone, ma la metà sono poliziotti e carabinieri.

Gli avvocati difensori hanno chiesto il rinvio del processo («termini a difesa»), anche perché durante lo svolgimento delle perizie balistiche, uno dei periti di parte è (Teonesto / Cerri) è deceduto per un infarto, mentre un altro colto da un collasso non ha potuto presenziare a tutti i lavori peritali. Il PM si è associato e ha chiesto il rinvio del processo almeno per una ventina di giorni. La corte si è ritirata per decidere.

Pifano, Baumgartner, Nieri e Anzek (i primi tre arrestati la notte del 7 novembre); il Gior-

dano invece una decina di giorni dopo) rischiano una condanna molto pesante, specialmente con il clima di questi giorni.

Per i tre compagni dell'autonomia la linea difensiva non è cambiata: «i lanciamissili, li abbiamo trovati lungo l'autostrada per Ortona, ma li avevamo scambiati per due strumenti ottici militari». Anche Anzek ha mantenuto la sua versione, cioè quella «del mediatore di affari» per una ditta bolognese di abbigliamento ad Ortona vi era andato soltanto per imbarcare alcune balles di bleu jeans.

Secondo l'accusa invece tra i quattro vi era un appuntamento ben preciso: come prova l'indirizzo telefonico trovato addosso ad uno dei tre del Policlinico.

ULTIM'ORA. La corte dopo circa un'ora di camera di consiglio ha rinviato il processo al 10 gennaio prossimo.

Scarcerati altri due imputati dell'inchiesta

“7 Aprile”

Si acuiscono i contrasti all'interno della magistratura padovana

Padova, 17 — Con un'ordinanza, depositata dai giudici Palombarini e Fabiani è stata disposta la scarcerazione di altri due imputati nell'inchiesta «7 aprile» a Padova. Questa ordinanza, di cui si parlava ormai già da tempo, farà acuire i contrasti già presenti all'interno della magistratura padovana tra Palombarini e Fabiani da una parte e Calogero e Fais dall'altra. Le ordinanze di scarcerazione riguardano Alisa Del Re e Massimo Tramonte con la motivazione di mancanza di sufficienti indizi. Con questo nuovo provvedimento salgono a 5 le persone scarcerate dopo gli arresti avvenuti tra Padova, Fer-

rara e Rovigo il 7 aprile. I primi a essere scarcerati furono: Carmela Di Rocco, Sandro Serafini e Guido Bianchini. Alisa Del Re, precaria presso la facoltà di Scienze Politiche dell'università di Padova, è uscita dal carcere della Giudecca di Venezia dove era rinchiusa nel primo pomeriggio di oggi. A prenderla si era recato il marito. Alisa Del Re nel periodo della sua detenzione era entrata a far parte di una commissione incaricata di esporre al direttore del carcere le richieste delle detenute. Anche Massimo Tramonte insegnante di scuola media è uscito nel pomeriggio dal carcere Strada due Palazzi di Padova.

Berlinguer a Torino rompe il silenzio del PCI sulle misure antiterroriste di Cossiga

Ecco il PCYrus. Vincerà?

Torino, 17 — Aria nuova nel PCI. Il partito che per molti mesi ha sofferto la propria — obbligata — collocazione «di lotta» oggi sembra scuotersi sulla base di rinnovate speranze «di governo». Così il drammatico silenzio intorno alle misure del governo Cossiga sul terrorismo, sofferto dalla base solo con il pensiero rivolto all'appuntamento di massa convocato da Berlinguer, al Palasport di Torino, si è rotto appunto in questa occasione ma solo per lanciare la nuova immagine governativa del partito. Come è suo costume il segretario generale del PCI ha svolto una relazione «di ampio respiro». Ma, ancora una volta «il fiato è corto». Il problema cruciale della lotta al terrorismo non ha potuto che confermare e ribadire la scelta assenteista del partito che ha lasciato il campo alle deleghe militari sfruttate da Cossiga ma con alcune — significative — novità. «Bisogna rimanere entro il quadro fissato dalla Costituzione. Noi siamo la forza che ha dato il contributo più grande all'elaborazione della Costituzione: dunque siamo anche la forza che può dare la massima garanzia che la lotta al terrorismo venga condotta con i mezzi che non escano dalla Costituzione».

In pratica — dice Berlinguer — non può interessarci «il fare le bucce a questo governo»; il nuovo governo siamo anche noi e noi daremo prova delle nostre capacità.

Da dove viene tanta sicurezza, la stessa che faceva gioire l'Unità di domenica secondo cui «il confronto politico dà qualche segno di novità»? Circola voce che la recente visita a Roma del segretario di stato USA Cyrus Vance — giustificata dalla ricerca di solidarietà attiva dell'Italia nell'azione anti-iraniana promossa dagli USA — sia culminata in un riconoscimento della gravità della «destabilizzazione» italiana (in questo momento incontrollata dagli Stati Uniti e dannosa per gli equilibri imperialisti) e, di qui, nell'accettazione di un'ipotesi governativa comprendente anche il PCI come «male minore».

E se la voce circola, a prescindere dalla sua conferma, c'è da dire che l'atteggiamento comunista sembra uniformarsi completamente. Così il discorso di Berlinguer è apparso, da una parte come un riassunto delle «posizioni di governo» fin qui assunte dal partito (fino al rilancio in grande stile della «vocazione alla delazione») e dall'altra con la chiusura della breve stagione caratterizzata da «posizioni di lotta» culminate nell'atteggiamento parlamentare sugli euromissili, sugli sfratti, sulle tariffe, sulla legge finanziaria, sullo scandalo ENI.

Ma «l'aria nuova» — se di questo si tratta — non è certo questa diversa consapevolezza «euforica» dei comunisti ma le caratteristiche persino irrisponsabili con cui essa si manifesta fin d'ora. E, partendo

proprio dalla delega totale ai «militari» della delicatissima questione del terrorismo fatta per l'interposta persona di Cossiga, si può riflettere sugli sviluppi di questo atteggiamento.

Come l'opposizione sociale al terrorismo è cosa più profonda e seria della nomina del

primo manipolo di proconsoli e dell'instaurazione di leggi che uccidono la libertà con il terrore senza intaccare il terrorismo, così il ventilato ingresso del PCI nel governo nasce sotto il segno di una delega di responsabilità che non altera ma riproduce il terreno di crescita della destabilizzazione.



Il segretario di stato USA Vance fotografato martedì scorso a Roma mentre scambia battute con Cossiga. Nella stessa giornata ha abbracciato calorosamente Pertini. C'è chi dice che abbia dato anche la mano a Berlinguer, autorizzando l'entrata del PCI in un governo prossimo venturo

I partiti discutono sul dopo-Cossiga

Senza il Pci non si può? E allora, con il Pci e i militari

Roma, 17 — «Ci sono alcuni uomini politici che attribuiscono alla segreteria democristiana propositi di crisi. Da parte della segreteria, invece, il sostegno al governo Cossiga, è stato ed è pieno e determinato». Così, più o meno, suona un comunicato della segreteria DC emesso sabato sera. Perché la DC sente il bisogno di riaffermare il suo appoggio ad un governo presieduto da Cossiga, che è un autorevole esponente democristiano? Perché in questi giorni circolano, sempre più insistentemente, voci secondo le quali anche dentro la DC si sta lavorando per liquidare al più presto, e comunque prima del congresso, il governo Cossiga. Secondo queste voci sarebbero Donat Cattin ed altri esponenti della «Destra» DC a cercare una drammatizzazione della situazione, sperando in questo modo di contrastare quello sbocco politico che viene oggi indicato come inevitabile anche da molti esponenti democristiani: la partecipazione del PCI al Governo, o come sembra preferire Galloni, un governo di solidarietà nazionale i cui contenuti programmatici siano comunque concordati col PCI.

Il governo di unità nazionale, nell'ultima settimana, è rientrato al centro del dibattito politico. A far precipitare la situazione, che a molti sembrava orientata negli ultimi mesi verso la costituzione di un pentapartito è stata soprattutto la crisi interna del PSI.

Proprio mentre Craxi scatenava, con l'utilizzazione dello scandalo ENI, la sua offensiva contro i rivali interni che osteggiavano da tempo un'ipotesi di centro sinistra, il partito si è ribellato al segretario. Il primo tracollo Craxi lo ha avuto sul problema dei missili: tutti i più prestigiosi esponenti socialisti hanno denunciato la posizione del segretario. «completamente subordinata alla DC». «La tregua è finita» hanno detto Cicchitto, Simonile, Lombardi, Mancini De Martino, seguiti subito da molti intellettuali e sindacalisti che, fino a poco tempo fa erano considerati legati a Craxi.

Il segretario che, guardando al governo, stava perdendo la segreteria, ha giocato la sua ultima carta, impugnando gli argomenti degli avversari. «Sono sempre stato per l'unità nazionale» ha detto, e ha cer-

cato di presentarsi come vittima di una congiura di palazzo.

Ora Craxi si è un po' calmato e parla di «normale dibattito interno che non deve scandalizzare», perché sa che mercoledì, nella riunione di direzione che è stata convocata, potrà trovarsi in minoranza e rischia grosso. Da parte sua il PCI ora nega di voler strumentalizzare la crisi interna ai socialisti, ma intanto la DC rimprovera ai socialisti di ricattare, con il loro atteggiamento, il governo.

E' un fatto comunque che la situazione si è drammatizzata e che ormai tutti parlano di emergenza. E' proprio questo dell'emergenza l'argomento che ha improvvisamente riaperto, superando le stesse aspettative del PCI, la prospettiva di un «governo di tutti» o, come si preferisce dire a sinistra, «un governo adeguato ai compiti che dovrà affrontare».

La discussione, ora, è sui tempi e sui modi in cui dovrà avvenire il ricambio. C'è una ripresa generale del primato delle segreterie dei partiti nel decidere i tempi della crisi. E si delineano due schieramenti: il primo vuole attendere pruden-

temente il congresso democristiano e pianificare un ricambio «inevitabile e indolore»: comprende Zaccagnini e Galloni, liberali, repubblicani e ora anche il PCI; il secondo, che vede schierate le correnti DC che puntavano al pentapartito, spera, con una drammatizzazione del congresso, perlomeno di contrattare l'inevitabile collaborazione del PCI con il controllo della segreteria e della presidenza del consiglio. Poi ci sono i socialisti: gli oppositori di Craxi chiedono «crisi subito», ma non si sa come andrà a finire. Su queste posizioni pesa ancora troppo la drammatizzazione dello scontro interno.

Intanto, con i recenti provvedimenti del consiglio dei ministri, si sta affermando la linea di appaltare al di fuori del governo (in questo caso al potere militare) una parte decisiva delle funzioni dell'esecutivo stesso.

In questo modo venga pure il PCI come «garante» — pensano in molti — intanto le linee programmatiche e di intervento saranno assicurate da generali e giudici con «ampi poteri».

Paolo Liguori

Misure tedesche

Abbiamo chiesto a Luigi Ferraioli, professore di filosofia del diritto presso l'Università di Camerino, un commento sulle misure del governo.

Le misure eccezionali approvate il 15 dicembre dal governo sono certamente le più gravi tra tutte quelle varate in quest'ultimo quinquennio, dalla legge Reale in poi. A quanto è possibile comprendere dal comunicato diffuso dalla presidenza del consiglio, si tratta di norme schiettamente «tedesche» nel senso che riproducono le misure più duramente autoritarie varate in questi ultimi anni nella Germania federale. Tale è in particolare il reato di «fiancheggiamento», che costituisce la traduzione italiana del reato di «appoggio» ad associazioni sovversive introdotto nel codice penale tedesco dalla legge del 18 agosto 1976: cioè un tipico reato di sospetto di portata semantica illimitata attraverso cui sarà possibile colpire, a discrezione, qualunque persona genericamente sospetta nei cui confronti non sussistano prove di più concreti reati di terrorismo. Ma di marca tedesca è anche l'introduzione del cosiddetto «testimone della corona», cioè la previsione di una attenuante speciale per gli imputati di fatti terroristici; ed inoltre il potere poliziesco di perquisire interi blocchi di edifici, che ricalca l'analoga misura introdotta in Germania con la legge del 18 aprile 1978. In continuità con la tradizione italiana sono invece il nuovo fermo di polizia, introdotto nell'ampiezza auspicata da anni dalla DC, per «atti preparatori» (cioè in caso di sospetto) di reati futuri; e soprattutto un ennesimo colpo alla presunzione di innocenza dell'imputato attraverso l'obbligatorietà del mandato di cattura e il divieto di libertà provvisoria per i reati di terrorismo, l'aumento fino a 12 anni dei termini massimi di carcerazione preventiva e, ciò che è più grave, il potere del pubblico ministero di sospendere comunque attraverso il ricorso alla sezione istruttoria la concessione della libertà provvisoria decisa dal giudice istruttore.

Di questo passo, temo, potremmo ben presto gettare in un cestino non solo la Costituzione ma anche il Codice penale e quello di procedura penale. Gli spazi protestativi ulteriormente aperti alle autorità di polizia attraverso i nuovi poteri di fermo e di perquisizione, nonché alla magistratura attraverso i nuovi reati di sospetto a contenuto pressoché indeterminato, dissolvono infatti il principio di stretta legalità generale sostituendolo con la pura discrezionalità politica ed amministrativa.

Luigi Ferraioli



1 Milano - Un « guasto » blocca le comunicazioni telefoniche in interi quartieri. Niente paura, sono i carabinieri che controllano

2 Due condanne a 20 anni. Una a 5: aveva fatto arrestare gli altri due

3 Ancona - Sequestrata una rivista e arrestati tre giornalisti per avere scritto il nome di un carabiniere sul giornale

4 Roma - Da lunedì gli edifici che ospitano i ministeri saranno presidiati da militari della Marina

1980: Cronache del prossimo futuro

Ultim'ora

3 carabinieri uccisi

Ultim'ora — Pavia 16. Tre carabinieri della divisione Pastrengo sono stati uccisi in un attentato. Sei persone, mascherate, si sono avvicinate all'Alfetta dei carabinieri e li hanno trucidati a raffiche di mitra. Cinque minuti dopo una telefonata al « Corriere della Sera »: « Qui Prima Linea. Abbiamo giustiziato tre uomini dell'esercito di Dalla Chiesa ».

1 Milano, 16 — E' stato chiarito il misterioso guasto, alle linee telefoniche, segnalato ieri con decine di chiamate alla SIP, ai VVUU, al 113. Tutto l'isolato compreso tra il ponte della Ghisolfa, piazzale Lugano fino a piazza Caneva, era precipitato in un caos tremendo delle comunicazioni telefoniche: si accavallavano tre o quattro utenti alla volta, non si riusciva a prendere la linea, da alcune centraline poste sui marciapiedi uscivano vistosi fili di fumo verdino. Cos'è accaduto? A tranquillizzare la popolazione è giunto un breve comunicato del nuovo prefetto di Milano, Vicari, il quale aveva dato disposizioni di mettere sotto controllo tutti i telefoni di quell'isolato. Nulla di grave quindi, ha aggiunto il prefetto, « la lotta al terrorismo richiede qualche sacrificio anche da parte della popolazione civile, cui rivolgo ancora un appello perché collabori ».

2 Bologna, 16 — Si è concluso oggi il processo contro Mario Biancamano, Gino Paoli e Antonio Cesari, i tre giovani arrestati nel corso delle indagini per il ferimento del carabiniere Antonio F. Il carabiniere era stato ferito alle gambe con due colpi di pistola mentre era in servizio di vigilanza nel palazzo comunale. Il tribunale ha riconosciuto i tre giovani come autori del ferimento del carabiniere e di associazione sovversiva. Biancamano e Cesari sono stati condannati a venti anni di reclusione. A Paoli sono state riconosciute le attenuanti ed è stato condannato a cinque anni. Come si ricorderà, Paoli era stato arrestato il giorno dopo l'attentato: grazie alle sue rivelazioni gli inquirenti avevano potuto arrestare gli altri due membri del « commando » e ad individuarne altri cinque presunti terroristi che però sono riusciti a rendersi latitanti.

Un intero caseggiato circondato e rastrellato da polizia e carabinieri

Roma, 16 — « Ho sentito dei forti colpi contro la porta di casa, mi sono alzato e ho domandato chi è. Mi hanno risposto polizia. Ero un po' indeciso, era notte, non mi fidavo. Ma non ho fatto in tempo a riflettere. Non so se con un calcio e con una spallata hanno sfondato la porta. Quattro-cinque agenti con i giubbotti antiproiettile sono entrati dentro casa con i mitra spianati.

Io dal terrore mi ero già appiattito contro il muro. I miei figli si sono « nascosti » sotto le lenzuola. Quando gli agenti se ne sono andati hanno continuato a piangere per un'ora ».

E' questa la prima testimonianza che abbiamo raccolto stamattina a S. Basilio dopo il rastrellamento effettuato dalla polizia alla ricerca di un presunto covo di terroristi.

E' stato perquisito un intero caseggiato: dieci palazzine con

il portone che si affaccia sullo stesso cortile sono state rovistate da cima a fondo dagli agenti agli ordini del questore Isgrò. La battuta non ha dato nessun risultato: sono state sequestrate alcune pistole di piccolo calibro, cinquanta persone sono state fermate ma, stando alle stesse dichiarazioni dei funzionari, si tratta di ladruncoli, scippatori, piccola malavita. Dei terroristi nemmeno l'ombra.

L'operazione è scattata alle 3 di notte. Una quindicina di mezzi blindati sono entrati dentro S. Basilio. Due anfibi da trasporto (quelli comparsi a Roma per la prima volta il 12 maggio '79) si sono appostati rispettivamente all'entrata di S. Basilio sulla Tiburtina e su via di Casal San Basilio non facendo più uscire né entrare nessuna macchina nel quartiere. Tutti gli altri blindati sono stati disposti intorno al caseggiato. « Avevano i mi-

tra col treppiedi e si sono appostati dietro le colonnine che ci sono nel cortile » racconta un ragazzo fra ammirazione e paura. Non in tutti gli appartamenti ci sono state scene drammatiche come quella che abbiamo raccontato all'inizio. Dopo un quarto d'ora tutti si sono resi conto di quello che stava succedendo e hanno aspettato e aperto la porta agli agenti. Ma il « terrore » ha regnato per 4 ore nel quartiere. Le donne le cui case hanno subito la perquisizione passata la paura sono imbestialite. « Mi hanno rovinato i mobili », « Non mi hanno lasciata nemmeno mettere una vestaglia », « Paolo (e indica il suo bambino) mi ha preso la mano da stanotte e non me la lascia più », « I poliziotti sono sempre i soliti bastardi », un commento che nel quartiere stamani dividevano in molti.

sione al fegato) è stato trasportato all'ospedale direttamente dal commissariato di Cassino dove era stato interrogato per 48 ore (sul tipo di interrogatorio a cui è stato sottoposto c'è il bollettino medico a dare delucidazioni) in relazione all'attentato che quindici giorni fa ha distrutto un intero padiglione della Fiat di Cassino.

L'interrogatorio non ha fornito nessun elemento utile alle indagini. Mastrostefano la parte del comitato politico della Fiat di Cassino; il comitato da circa un mese è sottoposto a continue provocazioni (perquisizioni, interrogatori, fermi) anche se non è mai stato trovato niente che possa collegare il collettivo agli ultimi attentati fatti nella zona; il comitato do-

po quest'ultimo gravissimo episodio ha chiesto al consiglio dei delegati della fabbrica di indire per domani uno sciopero di 24 ore. I rappresentanti sindacali CISL - CGIL - UIL sono molto indecisi sul da fare e fino alle 19 di oggi erano riuniti a porte chiuse. L'avvocato di Mastrostefano ha preannunciato un'azione legale nei confronti degli uomini della PS responsabili delle torture.

C'è infine da dire che nonostante l'esito negativo dell'interrogatorio e delle indagini gli inquirenti hanno chiesto al magistrato di trasformare il fermo in arresto; ma il magistrato viste le condizioni in cui era stato ridotto Mastrostefano non ha firmato il mandato di cattura.

tenenti. L'indicazione del nome e del cognome dell'ufficiale costituisce secondo gli inquirenti « una forma subdola di istigazione a delinquere e all'eversione » reato configurato nelle leggi vigenti sull'ordine pubblico.

Rispondendo ad una precisa domanda di un giornalista il capitano dei carabinieri non ha né smentito né confermato che il tenente B.B. svolgesse le funzioni indicate nell'articolo della rivista.

4 Roma, 16 — Il ministro dell'interno dopo aver consultato il comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica ha deciso che a partire da lunedì il servizio

di sorveglianza negli edifici che ospitano i ministeri sarà affidato alla Marina Militare. Il provvedimento, secondo il ministro si è reso necessario, per poter disporre di più agenti di PS e di carabinieri in altri servizi di ordine pubblico.

Alla riunione hanno partecipato il ministro: il sottosegretario delegato per l'interno, il comandante generale dell'arma dei carabinieri, il direttore generale della PS, il comandante generale delle guardie di finanza, il direttore generale degli istituti di pena come membri fissi e come membri ausiliari il capo di stato maggiore, e i comandanti generali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica.



Tutto come previsto

E' passato un mese da quando, nella notte fra il 14 e 15 dicembre del '79 l'ex governo Cossiga varò una serie di nuove norme sull'ordine pubblico che cambiò l'ordinamento di questo paese. In quell'occasione su questo giornale scrivemmo: « Chi governa l'Italia ha gettato la spugna rispetto alla possibilità o all'aspirazione di una società capace di trasformarsi, per rifugiarsi nella soluzione militare ».

L'arroganza del potere in questi mesi è salita enormemente e le pagine di attualità dei giornali non bastano a raccontare gli episodi di prevaricazione della libertà individuale e collettiva che avvengono quotidianamente. Pestaggi, fermi immotivati, limitazione della libertà di stampa, interi quartieri delle grandi città sequestrati da parte delle forze di polizia come se fossero un unico covo di terroristi; uomini in divisa, mitra pistole che compaiono ogni giorno di più in ogni angolo della nazione. Parallelamente chi a questa situazione voleva arrivare, il terrorismo organizzato, continua a colpire, allargando ogni giorno di più il mucchio in cui sparare, seminando il terrore.

Ogni italiano oggi ha come problema principale la paura. Al centro di questa guerra fra eserciti, ben definiti, ma che ci coinvolge tutti c'è l'immobilismo del governo. Un governo partito di slancio sullo slogan « Unità delle forze politiche contro chi vuole disgregare la nazione » che si è rivelato tra i più immobilisti che l'Italia abbia mai conosciuto.

La situazione economica degenera (fabbriche che chiudono, inflazione alle stelle, disoccupazione che raggiunge i livelli più alti del dopoguerra).

La tensione internazionale aumenta e non una parola viene detta dall'Italia se non la periodica affermazione di fedeltà alla NATO.

E, ancor più grave, l'appiattimento politico, sociale, culturale.

Una strada buia imboccata (con l'irresponsabile compiacenza dei partiti della sinistra) dal governo Cossiga e percorsa dall'attuale governo.

Bologna - In una giornata fredda e piuttosto umida

Non è facile capire perché, in una giornata fredda e piuttosto umida, alcune centinaia di giovani abbiano deciso di restare in piazza, nelle strade del centro, bersagliati da continui lanci di lacrimogeni, alcuni colpiti con i calci del fucile o di pistola, o manganellate, presi a calci e pugni da poliziotti e carabinieri assolutamente inferociti, insultanti (certo, anche noi lo eravamo) giù di testa dalla rabbia e, forse, dalla paura. Difficile capirlo, prima di tutto perché nessuno di essi è particolarmente portato a questo ruolo e poi perché, diciamo pure, non è propriamente nelle nostre tradizioni (tanto per rivendicare una storia) prendere su e non cercare di renderglielo. Vabbene, un po' di sassate se le sono forse prese, qualche piccolo ostacolo in mezzo alla strada è stato messo per impedirgli di agguantarci in troppi (ma 44 li hanno presi e 8 di loro sono a S. Giovanni in Monte: verranno processati lunedì, per direttissima); ma sono più che certo di non avere mai visto tanta gente affrontare una situazione come quella senza neppure nascondere il viso dietro una sciarpa, senza neppure un pezzo di ferro in mano. Tranquilli, nonostante tutto; allegri, forse, come si può. Naturalmente.

Bologna, intanto, toglie la carta al cioccolatino del suo dicembre di festività e di negozi, succhia avida senza masticare con la saliva che cola, la lingua che sale e scende a raccattarla frettolosamente. Chi alzò la voce nel '77 per le proprie vetrine rotte dà mostra della propria opulenza con pacchiarli giochi di luce, con scenografie degne di Ali Babà e i 40 ladroni, con prezzi al quarzo da vertigine. Nel frattempo e un po' più in là chi dice la sua perché anche in questo Natale si trova senza volerlo a fare la parte di Giuseppe e Maria nel presepe, prende rassicuranti botte e denunce, alla faccia della debo-

lezza dello Stato.

Tonino sorride e ha un bel sorriso da ragazzo dolce e dice che sta bene, che non ne poteva più della normalità, che è contento di vedere che anch'io e altri siamo lì, quasi un déjà vu, ma siamo cambiati ed allora è anche più contento e mi dà un bacio. Scontenti sono tutti gli altri, tutti i giornali e tutti i partiti fino al PdUP e MLS. Dicono che noi e Prima Linea siamo la stessa cosa, criminali assassini provocatori; l'Unità, poi, intervista Ferrante, il questore, e gli chiede come mai non siano stati più decisi a spazzare via il fondo del barile. Lui dice che dopo i candelotti e le cariche ci stanno le fucilazioni sul posto...

Un altro contento è il giudice istruttore Nuziata, un tempo vicino a posizioni extraparlamentari ed ora allineato al PCI, conduttore di inchieste — insabbiata da altri — col SID, su Ronald Stark, sulla strana morte del capo della polizia politica bolognese, Graziano Gori. E' contento perché finalmente ha in mano otto autonomi da sistemare per benino. Il processo lo vuol fare per direttissima perché il popolo vuole giustizia! Pensate che degli otto nessuno sia autonomo e sei pare addirittura siano militanti FGCI. Ma anche se fossero autonomi?

Non so se questo movimento sia molto forte; so però che è importante e non solo per Bologna. Mercoledì siamo tornati in piazza, pacifici e a viso aperto, con qualche furbizia si è arrivati in centro e, prima che ci caricassero di nuovo, qualcuno è riuscito a contrattare un percorso, siamo andati alle carceri poi alle due torri scoprendo che via Rizzoli era intanto diventata zona pedonale, passeggiata da centinaia di compagni. La polizia e i carabinieri gridavano bastardi, mostravano il fucile o la pistola, volevano par-

tire contro di noi. Mah! ...Certo che la «campagna di annientamento» oltre che essere cinica e disumana fornisce nuove armi per annientare noi che in piazza ci andiamo ancora in corteo.

Non credo si possa parlare di ricomposizione generale sui bisogni, di tattica e di strategia. La nostra sostanziale non violenza è oggi il terreno necessario da tutti intuito, sul quale possono crescere parole, azioni politiche e relazioni personali improntate alla solidarietà e alla ricerca di momenti di rottura con l'esistente. Dopo un anno e più nel corso del quale il movimento ha subito con dolore la perdita di se stesso, del proprio corpo, di forme di linguaggio e di iniziativa politica oramai vuote e mortificanti, abbiamo forse intravisto spiragli di iniziativa e di ritrovamento. Martedì, mercoledì e in questi giorni non ci si è trovati in tanti solo per la casa o contro la restaurazione nelle scuole e all'università: ha ragione Tonino e quanti la pensano come lui.

D'accordo, il quadro non è idilliaco, non c'è nulla di liscio, soprattutto non lo è il viso del ragazzo colpito da un lacrimogeno e che pare rischi di perdere un occhio; o quello di Giovanni pestato duro per strada e poi in questura tanto che a funzionario un po' coscienzioso è sembrato necessario accompagnarlo all'ospedale. Sono però convinto che questo inizio di movimento vada sostenuto in tutti i modi, innanzitutto parlando con più ampiezza e rilievo al maggior numero di persone raggiungibili, attraverso questo o altri giornali, attraverso le radio locali (come ha fatto Radio Città suscitando un dibattito appassionante e teso tra i suoi ascoltatori), lavorando perché trovi ancora più spazio e fiato per correre. E, anche, tornando a ricordarsi che Mario Isabella da un anno e mezzo marcirà in una qualche galera di questo bel paese.

Beppe Ramina

1500 in piazza sabato a Milano

Ancora quattro arrestati, prima della manifestazione pacifica; rischiano anni di prigione per detenzione di armi improprie

L'occasione della ricorrenza della strage di stato e dell'omicidio di Pinelli, gettato dalla finestra della questura di Milano, ha, anche quest'anno, dato occasione alla polizia di arrestare alcuni compagni, quattro, sotto l'accusa di «detenzione di fionde, chiavi inglesi e cubetti di porfido». L'arresto di Nicola Biasi, Mario Agnoloni, Roberto Damia, Carlo Bramati, giovani compagni della Bovisa, è avvenuto ad opera di agenti in borghese delle squadre speciali della polizia che li hanno arrestati, armi alla mano, in prossimità della stazione Lanza della metropolitana milanese, mentre stavano dirigendosi verso largo Cairoli, da dove sarebbe partita, di lì a poco, la manifestazione indetta da Lotta Continua per il comunismo, «contro la manifesta-

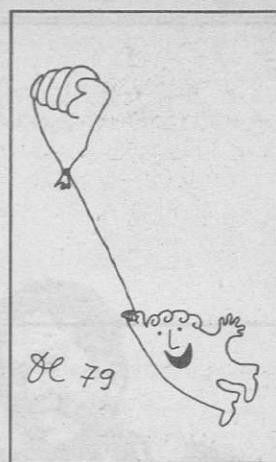
zione delle forze istituzionali, che vedeva anche la presenza del Presidente della Camera Nilde Jotti», (...) che aveva l'obiettivo di «fare della metropoli milanese il cuore ed il punto di raccolta di un patto sociale operante in tutto il paese nel quadro della cosiddetta governabilità», come dice il loro comunicato.

La manifestazione aperta da uno striscione «1969-1979, dieci anni di trasformazioni repressive dello stato» ha visto circa 1.000-1.500 compagni in piazza per la «opposizione rivoluzionaria al patto sociale» ed è stata assolutamente pacifica, come del resto era stato preannunciato. Nonostante ciò, l'arresto immotivato dei quattro compagni che sono stati, per soprammercato, «accusati del possesso di alcune borse ritrovate nella metropolitana e

che pare contenessero armi improprie».

Il comunicato di Lotta Continua per il comunismo denuncia «l'opera di linciaggio preventivo (verso i quattro compagni, n.d.r.) che può anticipare pesanti iniziative penali della magistratura in particolare dopo il varo della nuova legislazione anti-terrorismo che è palesemente liberticida». Non può infatti non preoccupare la delicata situazione in cui gli arrestati vengono a trovarsi in questo momento in cui tira aria di condanne esemplari: per la loro scarcerazione Lotta Continua per il comunismo sta già organizzando una campagna di massa che vedrà come suo primo momento di mobilitazione l'assemblea di mercoledì 19 dicembre al centro sociale di viale Piave alle ore 21.

Perché mai dovresti diventare



amico di lotta continua

Milano, 17 dicembre.

Perché mai, diavolo, dovresti diventare «amico di "Lotta Continua"»? Semplice: per dare una mano a coloro che a Milano e in Lombardia fanno il giornale. «Lotta Continua». Tu ti domanderai: «che me ne cala? Forse che per 10.000 lire mi sarò comprato un'amicizia?» Magari, ma come è noto le amicizie non vanno a tariffa. Sarebbe comunque sicuramente un gesto di amicizia. Ma a te concretamente cosa te ne viene? Ti facciamo qui un primo elenco, che entro un paio di giorni si allungherà a dismisura. Allora ti daremo:

- Un bacio in fronte (a richiesta)
- la tessera, ovviamente, che vedi qui di fianco,
- a scelta potrai avere gratuitamente: un biglietto di ingresso compresa consumazione per la discoteca 2001 o un biglietto omaggio per il teatro dell'Elfo o un biglietto omaggio per il cinema-teatro Cristallo o un libro omaggio della casa Feltrinelli (l'elenco dei titoli lo pubblicheremo nei prossimi giorni) o il libro di Stefano Benni «Benni furioso».
- Diritto alla riduzione del costo dei biglietti nei seguenti teatri: Teatro Verdi; Teatro di Porta Romana; Teatro del l'Elfo; Cineteatro Cristallo; Cineteatro Pierlombardo (la riduzione di 1.000 o 1.500 lire).
- Sconti negli acquisti alla libreria Calusca di C.so Ticinese e alla libreria la «Comune» di via Festa del Perdono e alla libreria Valdina in piazzale Gorini (sconti del 20 %).
- Sconti alla libreria musicale «Birdland», in piazzale Damiano Chiesa 11 dove vendono: metodi, spartiti, libri dischi da studio.
- Sconti dal 10% al 25% al negozio di strumenti musicali (di qualsiasi tipo) professionale sulle chitarre classiche e sulle percussioni: si chiama «Gadmusic» via Vettabbia 1.
- Scontissimi al negozio di abiti «Apriti Sesamo» via Zamenho.

Per ora finisce qui, comunque, chi fosse interessato (negozi, ristoranti, altri cinema e teatri) ad essere invasi da una fiumata di clienti «amici di "Lotta Continua"», non deve fare altro che telefonare in redazione a Milano all'8399150 tutti i giorni dalle ore 9.30 alle 14.

Insomma quello che vi diamo con questa tessera come vi sembra, tanto poco? Boh, fate un po' voi. Il nostro è un tentativo di dare, in cambio dei soldi di sottoscrizione ai, che un qualcosa che possa sempre servire.

Come mettere le mani su questa tessera? Fino all'inizio di gennaio la diffusione sarà solo «inilite» e cioè dovrete venire in redazione a prendervela o avere la fortuna di incappare in uno dei numerosi diffusori che da ieri sono passati a rifornirsi da noi, in redazione.

Dai primi di gennaio avremo un conto corrente postale sul quale si potranno versare le 10.000 lire specificando quali omaggi si vorranno ricevere a casa a mezzo posta. Insomma se diventerai «amico di "Lotta Continua"» ci darai una mano per continuare ad esistere. Ci auguriamo comunque che queste 10.000 lire non sia l'unica tua forma di contributo verso questo giornale, ma che sottoscriverai, comunque ogni volta che lo riterrai opportuno. Okay?

Se in qualche città della Lombardia, a qualche amico particolarmente amico, quasi «amante» gli venisse voglia di fare altrettanto sbattendo un po' a cercare sconti, la cosa funzionerà ancora meglio e ci farà ancora più piacere.

SOTTOSCRIZIONE

TRAPANI - Antonio Gandolfo 36.000; SASSOCORVANO: Ferruccio Ugolini 5.000; MILANO: Beppe B. 25.000; BERGAMO: Pietro Allieri 5.000; LEGNANO: Enrico Danieli 20.000; TORINO: Dino Decimo 20.000; TRAPANI: Pippo Bizzi 20.000; TRENTO: Dario Girardi 5.000; CASTELFIDARDO: Claudia Rusca 10.000; MILANO: Enzo Meroni 5.000; MILANO: Nicola Orlandi 30.000; BOLOGNA: Nadia Cinti 5.000; FIRENZE: presto ne verranno altri Adri 15.000; BOLOGNA: Giorgio Turra 20 mila.	Totale complessivo	58.206.750
Totale	INSIEMI	
	Totale	12.666.000
	IMPEGNI MENSILI	
	Totale	195.000
	ABBONAMENTI	
	Totale	400.000
	Totale precedente	7.317.000
	Totale complessivo	7.717.000
	PRESTITI	
	Totale	8.975.000
	Totale giornaliero	621.000
	Totale precedente	88.439.660
	Totale complessivo	89.060.660
	Per Walter Riccio di Asti, devi mandarci il tuo indirizzo completo, altrimenti non possiamo spedirti il giornale.	
Totale	221.000	
Totale precedente	57.985.750	

Stefano Benni ha sottoscritto per il nostro giornale «versando» un buon numero di copie del suo libro «Benni furioso» che non andrà in libreria ma è stato stampato per la campagna di sottoscrizione del Manifesto.

Ringraziamo Benni e giriamo ai lettori: offerta libera, da 5.000 lire in su.

2 ottobre 20

Yu Ji, l'aveva già nel

Fine 1998. La radio del Comitato centrale sospende le trasmissioni. La voce del commentatore ha perso il suo tono abituale, si è fatta grave e accorata; annuncia al mondo intero la notizia che tutti da tempo paventavano: il compagno N., dirigente del Partito e del paese, amato da centinaia di milioni di persone e rispettato dai popoli di tutto il mondo, è deceduto a Pechino alle 2.13 in seguito a una grave malattia.

Il mondo intero è in lutto, ma il popolo continuerà a operare nella direzione tracciata da questo uomo straordinario che vivrà sempre nel cuore dei popoli. La piazza Tien Anmen è gremita. Si chiede la costruzione di un mausoleo. A Xidan il muro della democrazia è coperto di un velo nero lungo alcune centinaia di metri. L'America, la Jugoslavia, la Francia, la Germania hanno presentato condoglianze particolarmente sentite. Il presidente degli Stati Uniti ha inviato una corona con un mazzo speciale: è composta da 50 mazzi, ciascuno in rappresentanza di uno stato federale.

L'anno seguente. Nuovi decessi. Si annuncia la malattia e poi la morte di numerosi dirigenti. Chi segue gli avvenimenti con particolare attenzione nota che non viene precisata, come di consueto, la natura delle malattie. Molti dirigenti hanno trovato la morte in un incidente di macchina, due quadri superiori sono periti in un incidente aereo, uno dei cadaveri non è stato ritrovato.

Non restano adesso che pochi dirigenti della vecchia generazione e, uno dopo l'altro, si ritirano in pensione.

L'agenzia United Press annuncia da Pechino: un dazibao intitolato **Perché?** è stato affisso sul muro della democrazia a Xidan. Sfidando la neve e il freddo una folla si assiepa attorno al muro. Esige dalle autorità una spiegazione su queste morti in serie di dirigenti e un chiarimento a proposito delle voci che circolano. Un corteo spontaneo si è diretto fino al nuovo edificio, alto 30 piani, del Comitato centrale.

«Il quotidiano del popolo» e la rivista «Bandiera rossa» che di solito sono lenti a muoversi questa volta reagiscono rapidamente e pubblicano un articolo **Non si può ignorarlo**, scritto da un commentatore autorevole. Il «Bollettino di informazione» cita dispa-

ci di agenzie straniere che hanno annunciato una riunione di vertice del Partito comunista cinese.

1 dicembre 1999. Tutti i grandi giornali del paese pubblicano in prima pagina un comunicato del V plenum del 17° Comitato centrale del Partito. In esso si incaricano i membri della Commissione di ispezione e disciplina del Partito di organizzare, insieme

con la Procura generale, la Corte suprema e il Ministero di pubblica sicurezza, una commissione speciale di inchiesta, posta sotto la responsabilità di un vice-presidente, per indagare su tutte le morti «accidentali» di dirigenti del Comitato centrale.

5 dicembre 1999. Vengono pubblicate le prime informazioni su un «complotto contro il partito da parte della cricca controrivoluzionaria». Vi sono coinvolti alcuni dirigenti di importanti organismi statali.

7 dicembre 1999. Nuovi sviluppi della situazione. Il capo della cricca è un dirigente del Comitato centrale. Sembra inoltre che l'affaire abbia implicazioni internazionali. All'estero si pensa che si tratti senza alcun dubbio degli Stati Uniti. Il «New York Times» pubblica un editoriale: **In seguito alla sparizione di un grande personaggio, la Cina sprofonda di nuovo in un abisso buio e insondabile.**

11 dicembre 1999. Il VI plenum proclama la «riorganizzazione» dell'Ufficio politico e del Comitato centrale. Tutti coloro che sono implicati nell'affaire sono per il momento accantonati e sostituiti. Si spiega che si tratta di una misura non senza precedenti. Tutto sarà ratificato dal prossimo congresso del partito.

15 dicembre 1999. Viene messo in causa il Ministero della giustizia. Anche tra i dirigenti di rilievo che si erano occupati della questione vi sono membri della «cricca anti-partito». Il Comitato centrale decide di riorganizzare la commissione di inchiesta. Uno dei responsabili della precedente commissione viene arrestato. Ma l'inchiesta che concerne le questioni più segrete del partito e del paese, si svolge a porte chiuse.

Si allestiscono soltanto alcuni processi per rispettare la legalità. Gli accusati ammettono i loro crimini. Tra di essi alcuni sembrano un po' inebetiti. Gli avvocati, designati d'ufficio, simulano una difesa. L'ex-presidente della Corte suprema urla dal suo banco: «La legge non è che una pezza da piedi per i dirigenti politici». Questa offesa recata alla legge non fa che accelerare la sentenza finale.

20 dicembre 1999. Sono resi integralmente pubblici i materiali sul «complotto della cricca anti-partito che vuole dividere il paese». La stampa e la radio affermano in una serie di articoli e di trasmissioni che occorre unirsi attorno al Comitato centrale e annientare tutte le forze reazionarie. Le organizzazioni del partito e del governo convocano a tutti i livelli, secondo le direttive del

Comitato centrale, riunioni di denuncia.

26 dicembre 1999. La campagna raggiunge il suo apogeo. È il 106° anniversario del presidente Mao Zedong. Un grosso titolo sul «Quotidiano del popolo» dice: «Il grande Timoniere, il presidente Mao, sarà sempre il sole più rosso che non tramonterà mai nel cuore dei popoli del mondo intero».

1 gennaio 2000. L'anno 2000 che vent'anni prima infiammava tanto l'immaginazione dei popoli è infine arrivato. I paesi di tutto il mondo celebrano l'avvenimento. In Cina, la celebrazione è ancor più solenne. Ma il compito più importante del momento è quello di estendere alla base il movimento per l'eliminazione della cricca controrivoluzionaria.

Nel settembre 2000, il Partito comunista cinese convoca il 18. congresso. Dopo una lunga preparazione dell'opinione pubblica, il Congresso critica formalmente «la linea errata che ha prevalso negli ultimi vent'anni» e «una certa persona che ha diretto per vent'anni il lavoro del Comitato centrale ingannando la fiducia del popolo»; smaschera inoltre «i quartieri generali della borghesia in seno al partito» che egli dirigeva.

1 ottobre 2000. Si svolge solennemente la celebrazione del 50° anniversario della fondazione della Repubblica. Il nuovo gruppo dirigente è schierato sul palco che sovrasta la piazza Tien Anmen e passa in rivista una sfilata di 5 milioni di persone.

Il dirigente principale pronuncia un importante discorso: «Esprimiamo la nostra ferma decisione di eliminare definitivamente la classe borghese in seno al popolo per evitare che si ripeta la tragedia di 22 anni fa. Occorre portare a fondo la riforma in corso e realizzare una direzione unitaria. Sul piano ideologico, occorre eliminare definitivamente e in tutti i campi l'influenza corruttrice del capitalismo occidentale. La classe operaia deve dirigere ovunque. Bisogna congelare i salari, rafforzare il pensiero rivoluzionario, limitare e eliminare tutti i diritti borghesi, risolvere il problema della differenza tra ricchi e poveri, respingere tutti i capitali stranieri, "contare sulle nostre forze". Bisogna consolidare gli organi di sicurezza pubblica, sollecitare l'egemonia delle masse e esercitare in tutti i campi una dittatura integrale sul capitalismo». Inizia la manifestazione.

Per la prima volta appare di fronte ai teleschermi dei giornalisti stranieri il missile nucleare strategico Fulmine 3, fabbricato in Cina, il più sofisticato del glo-

bo; bombardieri strategici 20 e caccia 18 solcano solennemente lo spazio. Viene presentata l'arma «Ravioli», un mistero per il mondo intero: non si vede che una marmitta chiusa da un coperchio di ferro. Questa arma sensazionale ha attirato l'attenzione del mondo sulla situazione politica della Cina. I carri d'assalto 3 attraversano la piazza seguiti dai Leopard della fanteria. Viene quindi la possente milizia popolare.

La gioventù è festante, fiera di se stessa e del difficile compito storico cui deve adempiere.

2 ottobre 2000. Un dazibao è affisso sul muro della democrazia di Xidan dove sventolano bandiere multicolori. Era già comparso nel medesimo posto 22 anni fa con la firma Yu Ji (il Traumatizzato). L'emozione è grande. Inizia così: «Ventidue anni orsono questo stesso dazibao è stato qui affisso. Nessuno vi aveva prestato attenzione ma l'autore aveva corso il rischio di venire classificato nella piccola minoranza di cattivi elementi. Sfortunatamente, ventidue anni dopo le sue previsioni si sono avverate. Quando guardo al passato mi riempio di tristezza. Ma anche adesso esso rimane non privo di interesse. Ecco il testo originale: «La Cina è un grande paese con una numerosa popolazione. Lo sviluppo dell'economia e la vita della popolazione migliorano lentamente, ma la situazione politica cambia dieci volte in un batter d'occhio, lasciando stupefatto il mondo. Tutti sono al corrente di questo fenomeno, ma la nostra propaganda e gli ortodossi di casa nostra fanno finta di non accorgersene.

Perché? Perché in questo paese si applica il super-centralismo. La sicurezza del paese dipende da un sol uomo. Il destino di 900 milioni di esseri umani sta nelle mani di poche persone. Una direzione unica controlla il potere politico, l'economia, le leggi ecc. Per mangiare, bere, pisciare, cagare, dormire, piangere, ridere, amare, odiare, in breve per ogni atto quotidiano 900 milioni di persone dipendono dai mutamenti fisiologici di questi pochi individui, dalle loro abitudini, dai loro stati d'animo, dalle loro tendenze ideologiche. Basta che uno di essi muoia e automaticamente tutte le leggi di una generazione cambiano. Ogni volta che in alto alcune centinaia o decine di persone, o anche meno, incominciano a divorarsi ferocemente tra di loro, in basso 900 milioni di persone guardano a questo combattimento con angoscia. Se i buoni vincono, tutto il paese si congratula perché può infine respirare. Il destino di 900 milioni

di persone resta tuttavia appeso a un filo:

Se il dirigente supremo ha un mal di cuore, tutti vivono in un'attesa di morte per lui. Se gli succede di morire abbandonando la nave, si affonda nel mezzo della tempesta, le masse sono prese dalla disperazione e non sanno più da che parte voltarsi, a quali mani affidare la loro sorte. E' possibile che essere cinesi debba implicare un siffatto destino?

Siamo anche noi esseri umani, gente degli anni settanta del XX secolo! Il compagno Deng Xiaoping ha preconizzato...

A questo punto il dazibao è strappato. Non erano passate 2 ore da quando era stato affisso. Mezz'ora più tardi soltanto il titolo è decifrabile a stento. Ma il giornalista Antony del «Toronto Globe and Mail» aveva potuto fotografarlo e l'aveva inviato per telex al suo giornale. Sei ore dopo viene dichiarato indesiderabile e espulso dal paese. Le poche centinaia di persone che avevano letto il dazibao lo raccontano in giro.

3 ottobre 2000. La dogana confisca il «Toronto Globe and Mail». Il ministro canadese degli esteri convoca l'ambasciatore cinese per protestare contro la violazione degli accordi culturali.

Tutti gli altri giornali stranieri che pubblicano più o meno integralmente il testo del dazibao sono però in vendita in tutte le edicole. Alle 9 del mattino sono tutti esauriti.

4 ottobre 2000. Il giornale dell'Istituto del teatro cinese «Patalone a zampa d'elefante» pubblica un articolo che cita diversi dispaacci di agenzie estere concernenti il dazibao. Parla anche dell'affaire del «Globe and Mail» e riferisce in parte ciò che il giornale aveva pubblicato il giorno 3. La redazione della rivista si era procurata il giornale tramite la famiglia di un cinese d'oltremare. Il ministero della cultura si appresta a prendere severe misure disciplinari ma la cosa non ha seguito per l'intervento di importanti personalità del mondo teatrale che minacciano di dare le dimissioni.

La sera vi è folla di fronte al muro della democrazia. Verso mezzanotte la folla si disperde. Ma più tardi, gli operai che terminano il lavoro di notte si riuniscono a Xidan. Così si va avanti fino all'alba. La marcia umana non diminuisce, né il morio delle voci.

5 ottobre 2000, ore 17. L'arrivo del dazibao si presenta pubblico. E' un uomo sulla trentina, tratti marcati, ben vestito, modi distinti. Il suo discorso è chiaro e semplice. Dice cose che tutti direbbero se

Siamo in Cina alla fine del secolo, in una Pechino fatta di grattacieli e strade sopraelevate, segno che il programma delle « quattro modernizzazioni » è stato regolarmente realizzato. Il « grande timoniere » di turno muore. Cordoglio nazionale e in tutto il mondo. Ma è passato appena un anno e si scopre un complotto controrivoluzionario che viene sventato: inizia un'ondata di epurazioni. Questa volta sono gli « ortodossi » a riconquistare il potere e a espellere i « democratici », alcuni dei quali resistono validamente attorno al « muro della democrazia », fino a che questo non viene raso al suolo. Ma c'è ancora una speranza: una nuova riunione del Comitato centrale è in corso nel palazzo sulla Tien Anmen e forse tutto potrà ricominciare da capo. Sono brani di una novella di fantapolitica pubblicata in Cina nella rivista parallela, cioè semiclandestina, « Primavera di Pechino ». Un'atmosfera comunque non troppo fantascientifica, e anzi in questo caso la realtà ha superato l'immaginazione: il « muro della democrazia » è stato eliminato prima del duemila, e senza la « scusante » di complotti o tentativi di colpi di stato.



buito ai supermercati di Wan Fujin, Xidan e Tien Anmen. I manifestini sono lanciati dall'alto del grande edificio di trenta piani della Stazione di Pechino e volteggiano nell'aria per dieci minuti. Tutti si fermano a guardare a bocca aperta i volantini che cadono. La polizia assiste impassibile alla caduta di questi fogli bianchi che non annunciano nulla di buono. La maggior parte scompaiono prima di aver toccato il suolo.

Alle tre del pomeriggio l'autore del dazibao viene arrestato nel suo appartamento al 47° piano, palazzo 54 del quartiere residenziale nord di Xin Jiekou. La sola rivista semiufficiale del paese pubblica un numero speciale col testo integrale del dazibao e una grande foto a colori del suo autore. Successivamente, tutti i redattori scompaiono dalla circolazione e questa rivista divenne preziosa fino a vendersi a 5 yuan al mercato nero.

26 dicembre 2000. Sotto la pressione dell'opinione pubblica in tribunale si svolge a porte aperte il processo contro l'autore del dazibao. In piedi sul banco degli accusati, egli risponde con dignità e spiega in dettaglio l'ultima parte del suo scritto:

« Le libere elezioni sono una cosa che tutti conoscono bene. E' un problema della massima importanza. Così gli apparati di propaganda vi insistono incessantemente. Di per sé, scrivere su una scheda il nome della persona che si prescelte è cosa estremamente semplice che non richiede alcuna spiegazione. Ma grazie alla propaganda, le cose semplici diventano complicate. Si giunge perfino a dubitare che il popolo possa esprimere correttamente ciò che vuole e così si arriva al sistema delle nomine dall'alto e alle cariche a vita... ».

31 dicembre 2000. L'autore è dichiarato « membro della cricca anti-partito che complotta per dividere la patria », viene condannato all'ergastolo. Le radio straniere informano che è in corso una lotta tra i dirigenti del partito e che la condanna sarà annullata. Se egli ha veramente appartenuto a una cricca, tanto meglio per lui: avrà qualche possibilità di cavarsela.

Giugno 2001. Una casa editrice fa mucchi di quattrini con un bestseller: **La morte di una formica per trauma**. Nell'introduzione si raccontano le peripezie del manoscritto, uscito da un campo di rieducazione attraverso il lavoro, strettamente sorvegliato.

Settembre 2001. Un prigioniero precipita in un burrone della cava di un campo di rieducazione a

ovest di Shi Jiazhuang.

1 ottobre 2001. Durante la celebrazione della festa nazionale una donna di fragile costituzione si cosparge di benzina e si dà fuoco di fronte al muro della democrazia. Una bimba, i cui tratti ricordano l'autore del dazibao, e un ragazzino dai grandi occhi, simili a quelli della donna che si è immolata col fuoco, distribuiscono singhiozzando ai passanti che si fermano per consolarli dei fogli che recano scritto con caratteri infantili: « Il nostro papà e la nostra mamma sono morti per la democrazia, ci hanno lasciato in vita perché lottiamo per essa ». Segue una poesia dell'illustre rivoluzionario ungherese Petofi. Prima che la polizia si accorga della loro presenza i bambini spariscono e nessuno vuol dire quale direzione hanno preso. Anche se i loro genitori non sono persone raccomandabili, quei due visini sono bastati a intenerire la gente.

Stesso giorno, ore 18. Sono affisse sul muro della democrazia due poesie, già apparse sul finire degli anni settanta scritte nello stile antico. La persona che le ha ricopiate dice che si tratta di composizioni della donna che si è bruciata viva. La prima imita il poema di Chenzi Ang della dinastia Tang Dall'alto della terrazza di You Zhu. L'altra imita lo stile della dinastia Nord Sud:

« Ai piedi di Xidcu si trova il muro della democrazia, / Il cielo ricopre come una tenda i quattro angoli del mondo. / Il cielo è grigio pallido, la folla non sa dove andare. / Quando arriverà la democrazia nel nostro paese ».

Stesso giorno, ore 22. Arrivano reparti dell'esercito. Mentre la radio difonde una lettera del Comitato centrale i bulldozers radono al suolo il monumento storico che era stato eretto 22 anni prima.

1 ottobre 1002. Moltissimi mazzi di fiori freschi sono depositi nel lo stesso luogo. Su una grande cesta è appuntato un biglietto: « offrite denaro per ricostruire il muro della democrazia ». La cesta è colma di biglietti. Non vi sono meno di 10.000 uan. Il pomeriggio arriva una vettura di lusso, modello Bandiera rossa 2000, alcuni membri dell'Ufficio politico depongono del denaro.

La sera. Si accendono le luci, alcuni reparti circondano il palazzo dell'Assemblea popolare, questo edificio degli anni 1950, mezzo stile occidentale, mezzo stile nazionale. Dall'armamento pesante della truppa si comprende che i soldati provengono da una provincia lontana. Si dice che all'interno del palazzo sia in corso una nuova « riunione del Comitato centrale... ».

Suming



unioni

NEL MESE di ottobre qui a Savona si è formato un comitato d'iniziativa per la tossicodipendenza a cui hanno aderito le forze politiche della sinistra (Fgci, Unione operaia, Pci, Pdup e Dp). La tragica morte di eroina dei due ragazzi di Aioissola ha reso più drammatica ed urgente la necessità di sviluppare iniziative di base per affrontare e gestire collettivamente problemi posti dai tossicodipendenti. Il comitato si riunisce martedì 18 alle ore 21 presso la sede dell'FLM in corso Mazzini.

FORMIA. La assemblea suona centrale nucleare del Garigliano indetta dal comitato per il controllo delle scelte energetiche si farà venerdì 21 nella biblioteca di Formia.

MILANO. Mercoledì 19 alle ore 21, presso il centro sociale di viale Piave 9, assemblea cittadina indetta da Lotta Continua per il comunismo. Odi: contro gli arresti di sabato e per l'immediata scarcerazione dei compagni. Contro le decisioni repressive del consiglio dei ministri e per costruire iniziative di lotta.

TORINO. Martedì 18 alle ore 21 in sede di LC, corso S. Maurizio 27, assemblea dibattito su: collettivi operai FIAT, sindacato, organizzazione operaia in fabbrica. Introduce il compagno Carmelo.

«IL '68 e noi: operai e studenti come siamo cambiati» al Massari martedì 18 ore 10 dibattito con Massimo Cacciari su lotte e movimenti di massa in Italia, venerdì 21 ore 10 con Gualtiero Bertelli chiacchierata con la chitarra su: «la canzone nella lotta di classe a Venezia».



cerco/di

CICLOMOTORE Benelli Gentleman 2, blu, perfetto, completo di catena e parabrezza, lire 180.000, tel. 06-874501, Marina.

SCI Blizzard metri 2, attacchi Marker FT, solette e lamine perfette, lire 50 mila trattabili, Marina, 06-874501.

APICULTORI abruzzesi sono in possesso di miele monoflora: sulla, lupinella, girasole, eucalipto e di miele multiflora: millefiori. Non solo chi è interessato all'acquisto del miele, ma anche chi s'interessa di Apicoltura e vorrebbe apprendere o scambiare informazioni in merito può scrivere a: Gianni Di Tonno e Sandra di Gregorio, via Duca degli Abruzzi 28 - 66040 Roccaselegna.

REGALO simpatici cuc-

cioli a chi promette di averne cura, tel. 050-775651.

OFFRO passaggio per la Calabria intorno al 20 dicembre a chiunque è disposto a collaborare con le spese di viaggio, tel. Vito 06-6286118.

SCAMBIEREI per una settimana nel periodo di Natale, mansarda 2 stanze e servizi, situata nel centro di Firenze, con appartamento a Roma, tel. 0571-74704, ore 20-21.

CERCHIAMO compagno a zona centro disposto a darci lezioni di pianoforte a prezzi politici, tel. 06-6021344. Antonio, 3666592 Fabio.

RENAULT 4, luglio '75, unico proprietario, perfetta a lire 2.200.000, telefono 06-5409308, oppure al 5140033.

HO URGENTE bisogno di lavoro di qualsiasi tipo. 26 anni, straniero, conosco oltre all'italiano altre cinque lingue, esperienza cinema e fotografia. Pieter Jan Smit, 02-2367434.

CERCO lavoro come cameriere fisso in un albergo o in un ristorante tel. 06-944218. Virgilio Zanda.

FURGONE. Camper VW, 1973, vendo ottime condizioni, targa straniera «botata» da L. 150.000 anteriore. L. 2.000.000 tel. Cesare 06-4242646 (ore 14, 15,30).

VENDO macchina fotografica Pentax spotmatic completa di obiettivo 50 mm. più 35 mm. (ottiche Pentax) più, tele 200 mm. più moltiplicatore di focale 2x. Tutto in ottime condizioni per L. 320.000. Telefonare Torino ore pasti 011-584553 chiedere di Geppino.

SIAMO due compagni di Poggibonsi (Si) che vorrebbero passare alcuni giorni a Venezia dal 28-12 al 1-1 cerchiamo luogo dove dormire telefonare anche per eventuali informazioni su ostelli e pensioni allo 0577-935350 lunedì mercoledì e venerdì ore 14-15.

IL MIELE è arrivato di fiori d'arancio (zagara) ottima qualità proveniente dalla Sicilia in quantità piccola e grande. telefono 06-6373544 Stefano la mattina persto ore pasti.

SONO disponibili una rete a una piazza e mezzo con materasso, e due reti da una piazza con materassi, gli interessati telefonino a Nino 06-891612, ore pasti.

VENDO Fiat 126 in perfette condizioni t. Roma G, tel. 06-7491613, ore pasti.

CERCO lavoro come baby-sitter o per pulizie, tel. 06-893771 ore pasti. Vittoria.

DUE COMPAGNE cercano monocamera, oppure appartamento da dividere. tel. 06-893771, ore pasti Vittoria.

CERCO qualcuno per preparare diritto commerciale per febbraio Marco tel. 06-794078.

C'E' QUALCUNO che va a Palermo, o dintorni, disponibile a darmi un passaggio dividendo le spese partendo da Milano o

dintorni il 21 o 22 dicembre. Io sono con mia figlia; tel. 039-360853. Elena, in serata.

PARTO per Francoforte nella prossima settimana e cerco due persone disposte a dividere le spese. Telefonare lunedì ore 9-11 a Gianni 06-4374177.

LAUREATO impartisce lezioni di russo e polacco e traduzioni, tel. ore pasti 06-3371301.

OFFRO una camera a Monaco (Baviera) a chi mi affitta una camera a Firenze (per sei mesi). Fermo posta centrale Firenze, passaporto 525-76.

CERCO monocamera o mini appartamento a prezzo modico, telefonare dopo le 19.30 06-786049 Piero.

VENDO Citroen CS Roma k5, ottimo stato, 1.300.000 trattabili, tel. 06-8924827.

CERCO una stanza con altre donne o un appartamento divisibile per un anno o due. Sono disposta a pagare tre mesi anticipati. Tel. 06-5897690 Margit.

CERCHIAMO appartamento di due stanze più servizi, massimo 150 mila lire, siamo due compagne fisioterapiste, telefono 06-2578761, ore pasti.

ROMA. Acquisto cartoline antiche, tutti i soggetti, inoltre medaglie, distintivi e bambole, telefonare al 06-2772907, Maria.

TUTTO l'usato dalla camicia alla pelliccia a prezzi convenienti in via del Cipresso 9 - Roma, adiacenze piazza Trilussa.

OLIO di oliva integrale, prodotto da un antico frantoio toscano, è in vendita, produzione 1979-80, piccolo quantitativo di olio biologico: per accordi telefonare la domenica dalle 12 alle 14, allo 0586-752128.

OFFRO casa in affitto a Roma, Lungotevere Mellini, dopo marzo, in cambio casa in affitto a Firenze, tel. Alessandra 055-573556 (ore pasti).



vari

ALL'ERBA Voglio, piazza di Spagna 9 (cortile) legno, prodotti naturali, manifesti del movimento femminista e per un'educazione non sessista. Si formano gruppi di autocoscienza, attività di gruppo, corsi vari.

II COMPAGNI possibilmente residenti a Roma che stanno partendo per il servizio civile, posso chiedere il farlo presso il comitato per il controllo delle scelte energetiche, con rosee prospettive di passarsela bene, telefono 06-4740808, Roberto.

FIRENZE. A tutti gli amici ecologisti, Azione Ecologica ha aperto la nuova sede in via S. Reparata 21, Firenze. Tutti gli interessati alla lotta contro la caccia, l'energia nucleare e per la difesa dell'ambiente possono contattarci in sede oppure telefonare al (055) 263471. **RADIO** Annarosa di Aver sa, vuole organizzare un

concerto, vorrebbe mettersi in contatto con Bartali, Lolli o Vecchioni. Chi può aiutarli telefoni allo 081-8903123 (ore 9-13, 15-17).

SIAMO una radio di Scandici cerchiamo compagni esperti ad aiutarci con idee e con la loro presenza a progettare a ideare e trasmettere programmi e servizi vari, telefonare o venire a Radio base 98 via dei Ciliegi 17 Scandicci (Firenze) tel. 055-251633.

SONO una compagna di 26 anni, disoccupata iscritta a Magistero di Roma (sociologia) fuoricorso, fuori-sede, con molte contraddizioni da risolvere circa l'Università, la cultura il lavoro e la scelta da fare definitivamente continuare a studiare (e perché) o smettere. Se ci sono compagni/e con gli stessi problemi si facciano vivi per parlare ed eventualmente studiare insieme. Rispondere con annuncio Silvana.



personali

IN RISPOSTA ad Anna Peduto, telefona al 091-782952, Giosuè Palermo.

PER Piergiorgio. Un ciao da Alice. **PS:** il mondo è piccolo, io cerco il cielo e tu sei il cielo? Alice; mi farò sentire io.

PER Antonio. Sei stato la luna e il sole, grazie a Dio non lo sei più continuiamo a camminare sul filo di seta, è molto meglio, auguri per tanta grinta.

PER PINO: portami lontano / dove c'è sole: dove possiamo amare senza l'odio / portami in riva al mare / poi sulla sabbia / amarsi... Portami dove credi tu / che io felice possa essere / dove possa darti di più / portami lontano ho bisogno d'amore / per non morire. Severino

GRAMIGNA. Sono con te Oscar 06-793867 Ciao.

EHI! Fratello non te li aspettavi gli auguri da parte delle tue amate sorelline, vero? Buon compleanno anche da parte di mamma e papà. Stai facendo i conti? Sono 23 anni il 23 dicembre 1979, appunto. Con affetto Gianpa e Cettina.

PER Antonio Fodde di Cagliari, un tuo amico non sa come trovarti Dana non ha più tue notizie, telefona al giornale e chiedi di Giorgio.

PER il passaporto 1826 (BS): la luna sta piangendo per le tue parole, tua sorella morte fugge lontano da te inorridita, da ciò che voleva portare via con sé. Il fondo di ogni cosa è stato già da tempo toccato e se non fai presto a risalire rimarrai sepolto dalle rovine dell'attuale squalore e non potrai ammirare lo splendore di ciò che sta per essere costruito. Un raggio di sole.

E' TRISTE dover ricor-

rere ad annunci e Fermo Posta, come è triste passare l'adolescenza cercando di reprimere una sessualità che sto vivendo come colpa, quando invece è una pazzia, gioiosa, grandissima voglia di fare l'amore, parlare di far casino e di comunicare con ragazzi della mia età (16-20) con dei rapporti belli e diversi dalla ipocrisia formale, scrivetemi tutti vi abbraccio forte. Fermo Posta Centrale Cordusio C.I. 42732102 Milano.

SONO solo e questa solitudine mi fa impazzire, è tanto intollerabile ed angosciante quanto più forte è il desiderio di comunicare ed amare. La solitudine è la morte interiore dell'uomo ed io non voglio morire, anzi voglio nascere ancora. Voglio tornare ad assaporare la gioia e la felicità della vita in nuovi rapporti interumani sgomberati dell'ipocrisia e della falsa autenticità che troppi compagni e compagne hanno vissuto e offerto per vera. Ho quasi 27 anni e le delusioni insieme ad una inconscia paura degli altri mi stanno portando alla deriva. Rivolgo un appello sinceramente disperato a tutti coloro, uomini e donne, che sono costretti a fare della solitudine un'allucinante dimensione di vita per problemi che neanche il più grave dei quali può certo giustificare. So che ci siete, non soffochiamoci ancora, potrebbe essere veramente la fine. Conosciamoci. Uno dei tanti bambini invecchiati. Rispondere con altri annunci o scrivere a Fermo Posta p.za Bologna, carta d'identità n. 34217959.

PER IL PICCOLO rivoluzionario non ti perderai e più forte la tua rivolta piccolo rivoluzionario sei tu un continente sei un mondo per me piccolo non sarai martire inutile ma vivrai da salvatore piccolo rivoluzionario mi porterai al tuo fianco perirò con te se perirai piccolo rivoluzionario tu vincerai la morte Severino.

COMPAGNO 19enne incasinato fino alla cima dei capelli, deluso da questo stato di cose e dalla monotonia di questi schemi stereotipati, cerca compagni e compagne disposti ad aiutarlo a tenersi a galla per far sì che non anneghi nel mare della solitudine. Scrivere a: De Merulis Antonio viale Croc en. 16 Nocera Superiore (Salerno) oppure te-

lefonare allo: 081-932041. **DOMENICO** di Ravenna, dove sei, dove vai, dove, Telefona, Eugenio.

SONO pensionato molto solo, ho 52 anni e desidero, per sentirmi meno isolato, corrispondere con compagni/e per un rapporto d'amicizia, chi avrà questa esigenza scriva a: Battaglini Giulio, via del Capretto 5 Bolsena (VT). **MONICA**, eccoti il mio indirizzo: Ricco Stefano via Modena 4 La Spezia CAP 19100. Scrivimi al più presto ciao.



feste

MILANO. Martedì 19 alle ore 20, alla Bocciofila «Stella Alpina» (via Boccioni, angolo viale Bligny) festa per il Natale, organizzata dai radicali. Si mangia, si gioca, si canta, si fa la lotteria. Il tutto per lire 5.000.



pubblicazioni

NAPOLI. E' uscito Pianeta Rosso, periodico di critica della fantascienza a cura del vecchio coll. nap. di «Un'ambigua utopia», ora collettivo di Pianeta Rosso. In vendita a L. 1.000 nelle librerie: Sapere, Tullio Pironti, e le altre frequentate da compagni. E' possibile richiederlo inviando L. 1.000 più 500 se si desidera la spedizione in raccomandata, a Pianeta Rosso c/o libreria Sapere, via S. Chiara 19 - Napoli.

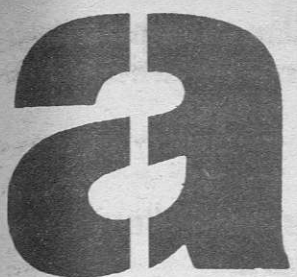
JAMAICA. Una storia da / de / colonizzare. Una terra da to / care... I ritmi incredibili e le rivolte nere e le piantagioni di «ganja». Il «reaggae» ed i suoi profeti mondiali, Bob Marley & Peter Tosh. Le radici profonde dell'Africa e le credenze religiose e vitali e uniche e crude. I «rastamen» unici discendenti dei primi schiavi e unici movimentisti attuali. Un libro. Da lunedì 17 dicembre nelle librerie tutte. Storia di una colonia nera / Roots rastae reggae / Protagonisti / Visioni / Bibliografia / Discografie / Testi scelti e Fotos e altro... 112 pagine, lire 2500. Stampa Alternativa Casella Postale 741 Roma Centro CCP 15371008.

smog e dintorni 7
dicembre - lire 300

periodico di informazione dibattito lotta per la salute contro la nocività del capitale

SMOG e dintorni. E' uscito il n. 7 in vendita a Milano: cooperativa Libreria Politecnica, Roma: preso redazione di LC,

chiedere di Michele Bu-
racchio, Padova Colusca
e Feltrinelli, Venezia: ar-
chitettura e Ca' Foscari.
Mestre: Fiera del Libro.



Torino: alla seconda udienza del processo per i licenziamenti FIAT, gravi e pesanti dichiarazioni di Caglieri, responsabile del personale della FIAT-auto. Il pretore chiama a testimoniare anche Cesare Annibaldi e Gianni Agnelli



Iniziato il processo ai sessantuno. Imputate le forme di lotta

Torino, 17 — E' iniziato il processo sul ricorso presentato dalla FLM per antisindacalità nel comportamento FIAT riguardo il licenziamento di 61 operai. Venerdì l'azienda aveva presentato una «memoria» con cui intende rafforzare i motivi del licenziamento. Il documento che non aggiunge nulla sul piano dell'articolazione delle contestazioni fatte, annuncia invece l'esistenza di oltre 2.000 testimoni disposti a sostenere la giusta causa del provvedimento di espulsione.

Questa mattina fin dalle prime battute dell'udienza è stata chiara l'intenzione del pretore Denaro di non limitarsi a dibattere i motivi generali di antisindacalità indicati dal ricorso FLM, ma di scendere nel merito delle contestazioni. La prima mossa è stata quella, chiamato a deporre come parte lesa Franco Aloia della FIM CISL torinese, di tentare di operare una dissociazione del sindacato dalle forme di lotta praticata in fabbrica, «Cosa ne pensa il sindacato — ha chiesto il pretore — dell'autoriduzione, del rifiuto di prestare lavoro, dell'esaltazione del sabotaggio della produzione e dell'incitamento a non lavorare, tutte accuse presenti in gran parte nelle 61 lettere?»

La FLM ed il collegio di difesa hanno protestato sia per la genericità della domanda, sia per l'ambiguità di mettere in relazione il sabotaggio con l'incitamento a produrre meno: «l'invito a ridurre la produzione in caso di scioperi lo riteniamo lecito. In ogni caso la genericità delle domande non consente risposte adeguate».

La polemica è continuata sul tema dell'invasione degli uffici, dei cortei interni e di altre forme di lotta. Ad un certo punto l'avvocato Cossu, del collegio FLM, ha chiesto al pretore di mettere fine ad una conduzione dell'udienza che esulava dalle motivazioni del ricorso presentato dal sindacato. Ma Denaro la pensava diversamente. Così la discussione è continuata per un po' di tempo, toccando vari temi: dalle riunioni dei capi dopo l'uccisione del dirigente FIAT Ghiglieno alle proposte fatte dalla FLM alla FIAT di ronde di vigilanza in fabbrica contro il terrorismo, ai licenziamenti e al conseguente blocco delle assunzioni.

Secondo testimone è stato Caglieri, responsabile del personale della Fiat auto. La sua deposizione è stata pesantissima. Secondo lui, dopo l'omicidio di Ghiglieno ci furono varie riunioni di capi in cui questi chiesero alla FIAT di fare qualcosa per assicurare loro l'incolumità. Sempre secondo Caglieri i rapporti su episodi di violenza e minacce in fabbrica non venivano più inviati alla direzione da parte dei capi per il clima di omertà e di paura che aveva fatto disarticolato la gerarchia

aziendale. Caglieri stesso si è assunto il compito di fare indagini e solo sulla base dei dati acquisiti da quel momento in poi si decise di passare al licenziamento di quei 61 dipendenti. Il rapporto di causa effetto negato formalmente dalla Fiat, tra terrorismo e licenziamenti, è qui reintrodotta dal dirigente aziendale molto sottilmente.

«Se i dati li avete raccolti solo dopo l'assassinio di Ghi-

glieno — ha chiesto il pretore — come mai i licenziamenti li avete fatti tutti assieme?». «Se fossero stati fatti uno alla volta — dice il dirigente Fiat — i capi avrebbero rifiutato di eseguirli. In ogni caso licenziato uno, gli altri 60 avrebbero rivoltato tutte le officine della Fiat». Anche qui s'insinua l'affermazione che i responsabili del clima di violenza in fabbrica fossero i licenziati. Espulsi

dalla fabbrica loro, secondo questo ragionamento, tutto tornerebbe alla normalità.

Per Caglieri le lettere iniziali erano generiche soprattutto per tutelare i testi. Ha addirittura affermato che l'uccisione del capo della Lancia di Chivasso Coggiola, sarebbe da mettere in relazione alla testimonianza resa dallo stesso due settimane prima in un processo per il licenziamento di un operaio della Lancia.

Ripreso dagli avvocati della FLM, Caglieri ha subito dopo negato il rapporto di causa effetto fra i due fatti.

Finito l'interrogatorio il pretore ha deciso di sentire domani come testimoni Cesare Annibaldi, Gianni Agnelli ed Eugenio Scalfari (quest'ultimo per una intervista fatta al presidente Fiat dopo i licenziamenti).

Beppe Casucci

SIP: gli aumenti come strenna di Natale

Roma, 17 — Sarà venerdì prossimo, 21 dicembre, l'ultima data utile per il perfezionamento dell'operazione tariffe telefoniche? Di certo per quel giorno sono fissate due riunioni importanti per l'intera vicenda: l'incontro governo-sindacati nel quale dovrebbe essere tirato in ballo l'accordo segreto raggiunto col ministro Colombo e mai smentito, e la riunione del CIP. Nell'ultima riunione notturna del Comitato Interministeriale Prezzi, svoltasi giovedì scorso, i tempi non erano stati giudicati ancora maturi e la bramosia di aumenti a tutti i costi si era sfogata sul cemento, aumentando il prezzo, addirittura con

l'opposizione di qualche ministro.

La nuova scadenza è attesa come si è detto per il 21, mentre non si sente più parlare né del dibattito in aula al Senato né della commissione parlamentare d'indagine che doveva iniziare i suoi lavori nella settimana che si è ormai chiusa.

In ogni caso la truffa, per diventare operativa a partire dal 1 gennaio 1980, deve essere resa pubblica con decreto del Presidente della Repubblica al massimo tra Natale e Capodanno (altra data beniamina dei nostri governanti, insieme a Ferragosto). E le uniche incognite che permangono sulla strada degli aumenti sono a questo punto l'atteggiamento di Pertini di fronte alle clamorose denunce sottoposte all'opinione pubblica sul caso SIP, e una eventuale crisi di governo, come si dice, «al buio».

«Non mi sono mai occupato della situazione debitoria preesistente della SIP... né degli investimenti successivi...», così ha detto testualmente, nel corso dell'interrogatorio cui è stato sottoposto dal magistrato, l'ingegner Franco Simeoni, direttore centrale della STET, negando precise sue affermazioni messe a verbale nella riunione della

Commissione Centrale Prezzi che fece passare gli aumenti del '75. Esiste cioè la prova per confessione che quella composta dai vari Dalle Molle, vicedirettore generale SIP, Simeoni, super esperto in contabilità allegria, Nordio e il defunto Perrone, era un'associazione a delinquere, che ingannò deliberatamente e con false dichiarazioni e comunicazioni la CCP per farle concedere gli aumenti. Lo stesso Simeoni, infatti, come risulta dal verbale della famosa riunione del 26 marzo 1975, aveva informato gli altri componenti della commissione «che le cifre esposte riguardano la situazione debitoria preesistente e gli investimenti successivi» della SIP, cioè si trattava di «dati non opinabili, ma documentati e documentabili».

Intanto, a proposito dei tentativi di insabbiamento da noi denunciati, viaggia spedito l'appello presentato dagli avvocati De Luca e Liuzzi, difensori di Simeoni, alla Sezione Istruttoria della Corte d'Appello, contro il provvedimento con cui il Pubblico ministero Santacroce ha respinto una loro istanza di formalizzazione del processo per la truffa del '75. Se accolta, una tale istanza sarebbe destinata a bloccare tutto.

IPAS: tornati ai loro posti i dirigenti incriminati

Roma, 17 — Giuseppe Rizzo, Ercole Feroci e Giuseppe Drago, rispettivamente presidente, amministratore e direttore generale dell'IPAS (Istituto di Patronato di Assistenza Sociale), arrestati per peculato e distrazione di fondi pubblici e scarcerati dietro cauzione, hanno ripreso in pieno la loro attività nonostante la misura cautelativa disposta dal magistrato che li ha sospesi dalle cariche ricoperte.

E' quanto ci hanno fatto sapere dei dipendenti dell'Ancol (Associazione Nazionale delle Comunità di Lavoro) — promotrice del Patronato e ad esso legata da un'unica amministrazione — che sono rimasti di stucco nel vedere i dirigenti incriminati circolare nuovamente negli uffici dell'Associazione in via di Borgo Sant'Angelo, nei palazzi del Vaticano.

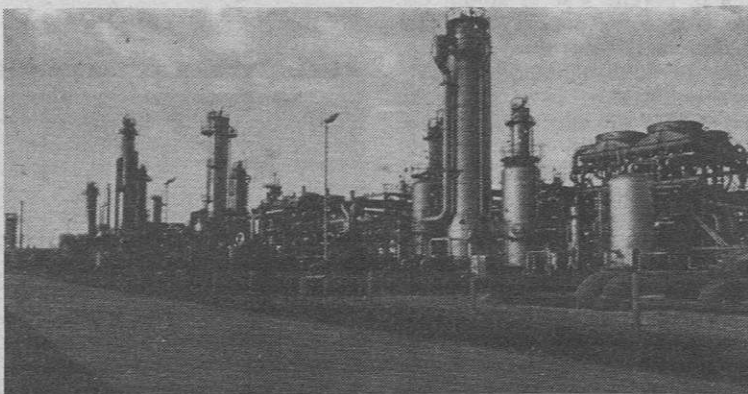
I dipendenti dell'Ancol sono stati ancora più precisi: ci hanno segnalato che Giuseppe Rizzo (presidente, oltretutto dell'accoppiata Ipas - Ancol, di svizzeri enti assistenziali privati) ha preso la parola nel corso di un seminario organizzato dal C.I.C.A. (Comitato Interassociativo Circoli Aziendali) il 10 dicembre scorso all'Hotel Leonardo Da Vinci.

Al seminario erano presenti, tra gli altri, il presidente delle ACLI, Rosati, dell'Arci, Menduni, dell'AICS, Riccantunelli e rappresentanti di partiti politici.

Il giudice istruttore Martella, che conduce l'inchiesta sulla distrazione di fondi pubblici e l'omesso pagamento di contributi Inps ai dipendenti per diversi miliardi di lire, può, se vuole, verificare se i notabili da lui scarcerati si stanno attenendo alle sue disposizioni oppure no.

Anche perché tanta solerzia nel tornare al proprio lavoro appena usciti di galera, potrebbe far pensare all'urgenza di mettere le mani su certe carte.

Tangenti ENI: interrogati deputati PCI, PDUP e PR



Una raffineria nel Golfo Persico

Roma, 17 — I deputati Gianluigi Melega, del PR, Lucio Maggri del PdUP, e Eugenio Peggio del PCI, che nei giorni scorsi hanno presentato alcune interpellanze alla Camera sulle «bustarelle Eni», sono stati interrogati come testimoni dal sostituto procuratore Savia, a cui è stata affidata l'inchiesta penale.

Per il momento il magistrato non ha preso nessun provvedimento

giuridico contro i responsabili dell'Ente nazionale idrocarburi, «ma ciò — ha detto Savia — non esclude che non si possa verificare un'eventualità del genere». Con gli interrogatori dei politici il giudice spera di trovare qualche elemento valido all'inchiesta. Il reato previsto è quello di peculato.

Sia il partito radicale, che per il PdUP e i comunisti, nell'inter-

pellanza parlamentare hanno parlato esplicitamente di tangenti intasate da alcuni parlamentari (democristiani), che hanno permesso l'accordo sull'importazione di petrolio dall'Arabia ad un prezzo minore di quello di mercato. Il reato di peculato, se l'inchiesta darà risultati, potrà essere esteso oltre che al presidente dell'Eni, Mazzanti, anche ad alcuni parlamentari.



1 Aggressione mafiosa a Battipaglia contro il responsabile del MLLI - Chimi

2 I magistrati incriminano Rovelli, Sir e Isveimer

3 Anche a Gela condannati per aver causato l'inquinamento marino i direttori dell'ANIC

4 Concluso il convegno sull'imperialismo di Radio Proletaria

1 Battipaglia, 17 — Nei giorni scorsi, in una delle più grosse fabbriche della Piana del Sele, la Smae-Pirelli, è stata consumata una nuova provocazione nei confronti dei compagni aderenti al Movimento Leghe Lavoratori Italiani, il nuovo sindacato di classe in corso di radicamento in varie province del meridione. L'operaio Nicola Ragno, responsabile per la Campania della Lega Lavoratori Chimici, è stato aggredito da due sconosciuti della mafia padronale.

Con grande presenza di spirito e saldezza di nervi, il compagno Nicola non è caduto nella trappola ed ha evitato di reagire lasciando che le decine di operai presenti nel reparto si rendessero conto del carattere squadrato dell'episodio.

Infatti i padroni della SMAE-Pirelli, unitamente a quelli della Sele - Cavi avevano dovuto subire la recente clamorosa ordinanza del pretore di Eboli, Notaris, che aveva riconosciuto esistere una illegale situazione di discriminazione e di sabotaggio da parte di quelle due aziende contro la presenza e l'attività sindacale dei compagni del MLLI. La ritorsione mafiosa contro Nicola doveva servire a provocare il licenziamento «per rissa» suo e dei due aggressori, i quali sicuramente sarebbero stati riassunti «come premio». Nicola sarebbe andato così ad ingrossare il numero degli oltre 10.000 disoccupati della zona.

2 Roma, 17 — Negli scorsi giorni il sostituto procuratore Infelisi ha incriminato Nino Rovelli e il presidente dell'Isveimer, Servizio, per l'uso irregolare di centinaia di miliardi di denaro pubblico negli investimenti effettuati nella piana del Sele (Sa) dove avrebbero dovuto sorgere imponenti stabilimenti a Battipaglia ed Eboli per la produzione e la lavorazione della plastica nei quali avrebbero dovuto trovare lavoro oltre 3 mila lavoratori. A sette anni di distanza dai finanziamenti agevolati e a fondo perduto, i lavoratori assunti nelle varie fabbriche (SIR, Sirette, Sirpak, Stirosir) non superano i trecento, per la metà tecnici e personale in missione dal nord Italia. Nella primavera del '78 lavoratori e sindacalisti della zona (gli stessi che poi hanno promosso in Campania il Movimento leghe lavoratori italiani) inviarono una delegazione a Roma per portare ai giudici Infelisi e Amato le prove della colossale truffa. Ora è venuta la notizia del deposito di una perizia d'ufficio favorevole al Rovelli: i soldi del finanziamento

pubblico sarebbero stati spesi occultamente; Rovelli, SIR, Isveimer e la DC sono innocenti!

Ma che è successo delle prove e delle testimonianze in mano alla magistratura, tra cui quella costituita da un'inaudito comunicato dell'Ufficio stampa della SIR che nel '77 dava appunto la notizia che i miliardi dati a Rovelli erano serviti a costruire pozzi petroliferi in Tunisia e nel golfo persico anziché rendere concreta la promessa di migliaia di nuovi posti di lavoro a Eboli e Battipaglia?

3 Gela, 17 — Sono responsabili dell'inquinamento del mare ed il pretore Lucchese li ha condannati a pesanti pene. Così il direttore dello stabilimento del petrolchimico dell'ANIC, ing. Labozzetta ed il vicedirettore dello stesso stabilimento, ing. Arcidiacono, sono stati condannati rispettivamente ad un anno e sei mesi di reclusione ed ad un anno e 5 mesi. Il pretore ha pronunciato la sentenza a conclusione del processo contro i due dirigenti dell'ANIC, dopo circa mezz'ora di camera di consiglio. Il magistrato nel concedere la sospensione della pena, ha disposto che entro otto mesi gli scarichi dello stabilimento petrolchimico vengano adeguati al limite di tollerabilità indicato dalla tabella «C» della legge Merli.

4 Si è tenuto venerdì a Magistero un convegno da Radio Proletaria sull'imperialismo e la questione degli armamenti.

La lotta all'imperialismo USA ed al social imperialismo russo sono state le questioni poste alla discussione del convegno. In particolare modo è stata presa in considerazione la questione della ricerca scientifica finalizzata: «senza ricerca scientifica non vi sarebbe guerra moderna» si è affermato al convegno, perché «se si studia come si può far sopravvivere dei soldati a temperature artiche, vuol dire che s'intende combattere nell'Artico; se si studia la possibilità di vaccinare masse di soldati contro rare e micidiali malattie infettive, significa che si studia la possibilità di immunizzabili da germi diffusi in territorio nemico nel quadro della guerra batteriologica». In conclusione il convegno ha ribadito la necessità di una mobilitazione di massa per il disarmo e l'indipendenza dalla NATO attraverso l'unità più ampia di consensi e di lotta.

Catania: i senza casa, sfrattati dalle case occupate, si stabiliscono in municipio

5 Catania, 17 — Trenta bambini, tre materassi in tutto e qualche coperta: così gli occupanti delle case hanno affrontato per alcuni giorni il freddo ed i disagi di una occupazione all'aperto, stando nell'atrio del Palazzo degli Elefanti, il municipio della città. Sfrattati dalle case occupate a Monte Po ed a S. Giovanni Galermo, esasperati per il mancato rispetto da parte degli amministratori locali degli impegni per risolvere la tragica questione della casa (ancora più grave dopo l'alluvione di più di un mese fa) mercoledì scorso una ventina di famiglie sono entrate nell'androne del municipio, passando tra i vigili urbani e uscieri. Nessuno pensava che facessero sul serio, e tantomeno il sindaco Coco ed alcuni

assessori che per ore hanno cercato di evitarli, con tutti i mezzi, non ultimi esilanti tentativi di fuga da porte laterali. Solo quando gli occupanti hanno ventilato la minaccia di occupare la seduta del consiglio comunale in programma in quei giorni, il sindaco ha iniziato delle trattative con i «disperados», per convincerli ad ritornare a casa (quale?), arrivando a proporre loro il pernottamento in un albergo di lusso cittadino con campi da tennis e piscina, accompagnamento in taxi e contributo extra di lire 50 mila a famiglia. Ma gli occupanti hanno rifiutato ed in massa sono andati alla seduta del consiglio comunale, dove al primo punto all'ordine del giorno vi era il problema della ca-

sa. I consiglieri, condizionati dalla loro presenza (parole del sindaco), hanno approvato tra l'altro la sanatoria del quartiere di Librino, dove dovrebbero essere costruiti degli alloggi popolari.

Tuttavia gli occupanti hanno continuato a stare nell'androne del municipio, da dove sono andati via solo allorché la giunta li ha provvisoriamente alloggiati nei vari alberghi della città. Comunque il problema della casa non è certamente risolto e la giunta continua serenamente la sua strada, cioè quella di non affrontare i problemi più vistosi di questa città, semplicemente ignorandoli: la casa, la droga, la disoccupazione, la corruzione, gli sprechi non esistono!

Roma - Convegno contro gli euromissili

«Smascherare la propaganda americana»

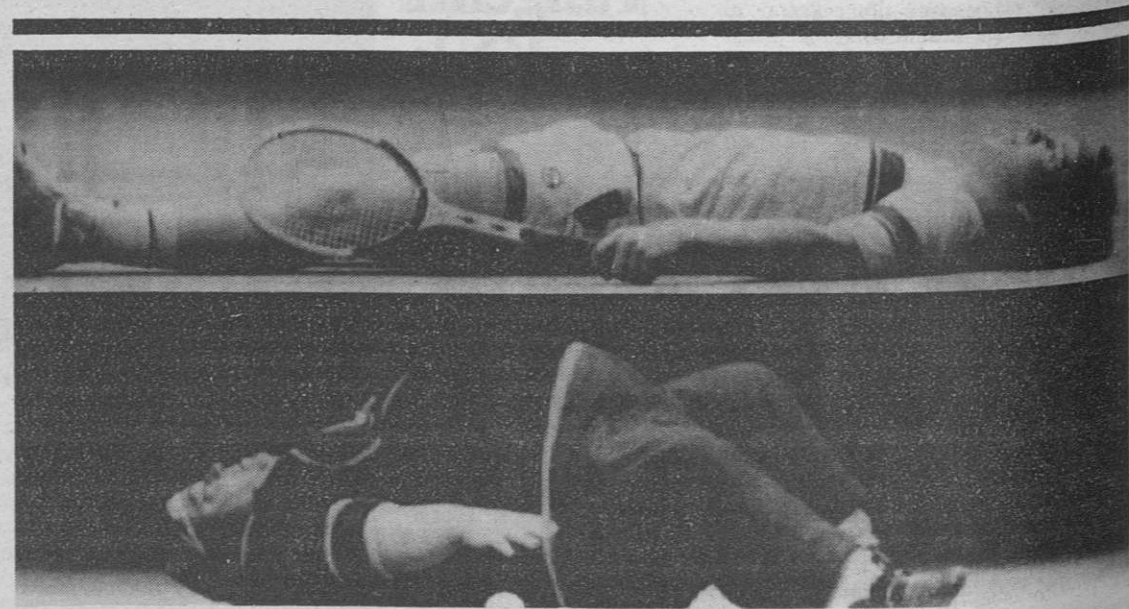
Si è tenuto sabato a Roma, all'hotel dei congressi dell'Eur, un convegno sulle decisioni prese dal Patto Atlantico di installare in Europa i missili Pershing e Cruise. Il convegno è stato promosso dal «Comitato contro l'installazione dei missili nucleari in Italia» costituito, fra gli altri, dal senatore della sinistra indipendente Nino Pasti, dal prof. di filosofia Ludovico Geymont e dal pretore di Roma Filippo Paone.

L'intervento centrale del convegno è stato quello del sen. Pasti che ha inteso dimostrare, attraverso gli stessi documenti Nato, che non esiste la tanto propagandata superiorità del Patto di Varsavia sulle forze militari occidentali. La ragione per cui gli USA vogliono mantenere la superiorità di armamenti rispetto all'Unione Sovietica, e lo ammette lo stesso Brown segretario alla difesa americana, è per avere la pos-

sibilità d'intervenire in ogni parte del mondo con le forze armate. L'esempio dell'Iran, del resto, è sintomatico: Carter infatti non ha forse chiesto all'Italia cinque basi militari, che tra l'altro dovrebbero essere finanziate dal nostro paese, in vista di un eventuale attacco contro l'Iran? E non è forse secondo lo stesso criterio che l'Italia oggi sta costruendo, per consegnarli poi agli Stati Uniti gli aerei MRCA dal costo di venti miliardi l'uno e con autonomia sufficiente a raggiungere il territorio sovietico? Fino a pochi mesi fa, inoltre, sia il consiglio del Patto Atlantico che il Comitato per la pianificazione nucleare della Nato non hanno mai preso in considerazione le pericolosità dei missili SS 20 sovietici perché lo ha affermato il segretario americano per il bilancio degli armamenti per il 1978, le forze nucleari a lungo raggio che comprendono aerei, Pershing 1

Polaris e bombardieri inglesi sono sufficienti a garantire la difesa del Patto Atlantico. Come mai allora oggi i nuovi missili nucleari che tra l'altro rendono vani gli accordi Salt 2 essendo armi strategiche? Il Pershing 2 infatti ha una gittata oltre le due mila miglia, capace quindi di raggiungere il territorio sovietico, ed il Cruise, per le sue capacità di volo radente e le sue ridotte dimensioni, vanifica tutti i sistemi d'intercettazione.

Queste, in pratica, le conclusioni del sen. Pasti che ha terminato il suo intervento, per altro già fatto al senato in maniera più ampia il 10 novembre scorso in occasione della discussione sui nuovi euromissili, affermando che mentre le testate nucleari degli USA sono in numero di 10 mila, di cui 7 mila schierate già in Europa, quelle sovietiche sono circa 5 mila.



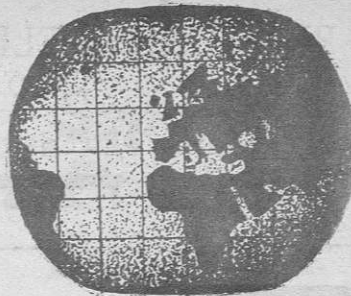
Il giovane campione Mc Enroe e il tifoso di professione Serafino si sono stesi sul campo, uno dopo l'altro, durante la finale di Coppa Davis che si è svolta a S. Francisco. Sono tutti e due sponsorizzati. Il pubblico americano si è divertito moltissimo, ma la squadra italiana si è «dis-sociata» dal tifoso

Padova — Giovedì 20 dicembre sciopero cittadino degli studenti: manifestazione cittadina alle ore 9 con partenza da Prato della Valle. Contro la costruzione e l'installazione dei Cruise e dei Pershing americani, contro gli SS 20 sovietici. Contro tutti gli armamenti per la pace e il disarmo.

Aderiscono: Democrazia Proletaria, FGCI, FGSI, Gioventù Aclista, PCI, PDUP, Partito Radicale, MLS, CGIL-CISL-UIL, Arci Gruppo di Azione Nonviolenta Mir Padova, Lega Obiettori di coscienza, movimento degli studenti del Curiel, Gruppo Antinuclearista Fermi, Comunità di base, coop. agricola «Marte».

Iniziata a porte chiuse la conferenza di Caracas

Opec: tredici uomini sulla cassa del morto



Caracas, 17 — «Nel bunker del Tamanaco 13 uomini di fronte al mondo». Così, riferendosi al lussuoso albergo (appunto, il Tamanaco) militarizzato che ospita i lavori della conferenza dell'OPEC, titolava oggi il quotidiano più diffuso di Caracas. Il compito che aspetta i ministri dei 13 paesi membri dell'Organizzazione dei Paesi espor-

tatori di Petrolio non è, in effetti, dei più facili: riacquistare il controllo di un mercato impazzito. E la mossa con cui ieri la Libia, seguita da altri tre produttori ha risposto a sorpresa a quella saudita dei giorni scorsi non va certo nella direzione di facilitarlo. Il greggio libico costerà — da oggi in avanti — 30 dollari al barile con

un aumento secco del 14 per cento sul prezzo precedente. Più moderati, invece, gli aumenti degli altri produttori. L'azione della Libia, commenta il «Financial Times» di oggi, è tesa ad «assicurare la continuazione del caos in segno all'OPEC». E più in generale negli ambienti finanziari occidentali la mossa del governo libico è vista come

un serio colpo alle possibilità che prevalga nella conferenza la linea dei moderati guidati, com'è ormai tradizione consolidata nell'OPEC, dall'Arabia Saudita. La soluzione più probabile, per quanto riguarda i prezzi sarà quella — che non risolve niente — di spostare in avanti i limiti della fascia fissata nelle precedenti riunioni dell'organizzazione: si andrà da un minimo (i 24 dollari al barile dei sauditi) ad un massimo che si dovrebbe assestare sui 34. Il ministro del petrolio iraniano Ali Akbar Moinefar ha dichiarato l'intenzione del suo paese di proporre un aumento spettacolare del prezzo, tale da portare il costo di un barile della migliore qualità di greggio, a circa 40 dollari il barile.

Alle reazioni un po' scomposte degli europei — clamore negli ambienti della CEE ha suscitato il calcolo che i paesi consumatori si vedranno aggravati di un costo aggiuntivo, rispetto all'anno passato di circa 50 milioni di dollari — ha fatto da contraltare ancora una volta Yamani, il ministro del petrolio saudita. Yamani si è dichiarato ottimista sulla situazione delle forniture di petrolio al mondo durante il 1980. Secondo Yamani molto dipenderà dall'atteggiamento dell'Iran: le distensive dichiarazioni di Moinefar di ieri secondo le quali l'Iran intende mantenere i livelli delle esportazioni su quelli di quest'anno sembrano dargli ragione. La diminuzione delle forniture di petrolio dunque dovrebbe essere contenuta nei limiti della autoregolamentazione già decisa dai paesi occidentali e dipenderà dal nuovo prezzo che uscirà dal bunker di Caracas. Che poi sia i consumatori che i produttori limiteranno il ricorso al mercato «a pronti» di Rotterdam e Genova, dove le quotazioni, soprattutto grazie ai massicci acquisti giapponesi sono intorno ai 40 dollari, è tutto da dimostrare.

Sull'altro punto in discussione, le forme di aiuto da parte dell'OPEC ai paesi in via di sviluppo non produttori di petrolio è difficile che venga fuori qualcosa di più che una formalizzazione delle richieste di Yamani: partecipazione paritaria dei paesi OPEC alla direzione dei maggiori organismi finanziari internazionali.

Dopo il discorso di apertura del presidente venezuelano Herrera Campesino, i lavori proseguiranno a porte chiuse.

● In San Salvador una cinquantina di persone armate ha fatto irruzione in un paesino a 25 chilometri dalla capitale uccidendo 5 persone. I guerriglieri hanno perquisito le case e hanno sequestrato i cinque ritenuti colpevoli di appartenere ad organizzazioni di destra. Condotti in piazza sono stati sottoposti a «processo popolare» e poi fucilati.

● Sono stati 21.928 i detenuti della Repubblica Democratica Tedesca messi in libertà di applicazione dell'amnistia promulgata in occasione del XXX anniversario della BDT. Altre 1.272 persone ancora in libertà sono state amnistiate mentre a 130 ergastolani è stata ridotta la pena a 15 anni di carcere. Questi i dati emessi dalla procura generale dello Stato.

● Continua a svilupparsi la polemica tra OLP e Libia. Ieri il governo di Tripoli ha chiuso la sede diplomatica dell'OLP a Bengasi espellendo i tre funzionari che vi lavoravano. Da parte sua «Al Fatah» inasprisce la polemica verso Gheddafi e il suo «libro verde» della rivoluzione libica. Intanto ambienti palestinesi solitamente ben informati annunciano una mediazione del presidente sud yemenita Mail.

● L'IRA attraverso un'intervista di un suo portavoce ha annunciato che diversamente da altri anni quest'anno non ci sarà una tregua natalizia nelle operazioni di guerriglia anti-britannica dell'organizzazione ma anzi, verranno intensificate. Domenica mattina quattro soldati inglesi sono rimasti uccisi in un attentato quando il veicolo sul quale si trovavano è saltato in aria su una mina nel nord dell'Ulster. Oggi è stata la volta di una guardia carceraria.

● Gli studenti centrafricani che dal 13 dicembre occupavano l'ambasciata del loro paese a Parigi per ottenere il pagamento delle borse di studio hanno evacuato i locali l'altra sera dopo che avevano ottenuto quanto richiesto.

● In Polonia, per prevenire le diverse manifestazioni previste per il 17 dicembre, IX anniversario della rivolta operaia dei porti baltici che costrinsero alle dimissioni Gomułka, la polizia ha proceduto a numerosi perquisizioni e ad una trentina di fermi negli ambienti del dissenso.

● Nella Guinea equatoriale il presidente Sekou Touré ha annunciato per il 27 gennaio le elezioni per la nuova assemblea popolare. Nel suo discorso il capo di stato guineano ha anche chiesto che nelle candidature del partito ci sia ampio spazio per le donne per «favorire l'emancipazione della donna».

● Dopo due mesi il primo ministro israeliano Begin ha finalmente designato il sostituto di Dayan al dicastero degli esteri. Si tratta di Shamir, dal '77 presidente della Knesset, il parlamento israeliano. Il governo intanto oggi è chiamato ad affrontare la difficile prova della votazione sull'aborto.

Iran: questo processo si farà o no?

Gotbzadeh possibilista, gli studenti sempre intransigenti. Khomeini, per ora, tace. Espulsi due giornalisti americani

Il verdetto unanime della Corte internazionale dell'Aja («liberate gli ostaggi») e ancor più il colpo di scena di sabato con l'improvvisa partenza dello scià dagli USA per la sua nuova dimora nella lussuosa isolaletta panamense per miliardari a ripomane per miliardi, hanno seminato ancora più confusione nelle file iraniane, che già non brillavano per chiarezza d'idee e coerenza negli ultimi giorni. E' così ricominciata a Teheran il balletto delle interviste, conferenze stampa, dichiarazioni contraddittorie che i vari protagonisti della vicenda rilasciano con frequenza inversamente proporzionale alla determi-

nazione dei loro propositi.

Tra un'intervista e l'altra (negli ultimi due giorni ne ha concesso a ripetizione) Gotbzadeh ha avuto modo di affermare che non ci sarà processo per gli ostaggi e che molti di loro verranno — lui spera — liberati entro Natale; ma dopo l'immediata risposta degli studenti (il processo si farà, nessun ostaggio sarà liberato per Natale, gli ordini li dà solo Khomeini), Gotbzadeh, parlando con alcuni giornalisti del quotidiano di Teheran «Bamdad», è tornato a dire che tutto dipende dall'atteggiamento che assumeranno gli USA. Poi è andato a Qom, da Khomeini.

Anche riguardo al «gran giuri» internazionale e anti-imperialista che dovrebbe indagare sui crimini americani in Iran negli ultimi 26 anni non si sa nulla di certo: Gotbzadeh ha detto che dovrebbe riunirsi all'inizio dell'anno nuovo, ma ancora nessun invito è stato spedito e non si conosce la composizione della giuria: per ora si fa solo il nome di Sean McBride, il funzionario dell'ONU che già aveva tentato, senza successo una mediazione per gli ostaggi giorni fa. Intanto Panama non riceverà più il petrolio iraniano che era andato a chiedere spedendo una delegazione a Teheran e ieri il governo iraniano ha ulteriormente dato un giro di vite alla censura espellendo i due corrispondenti della rivista americana «Time», i cui servizi piacevano perché erano basati su «elementi che dividono costantemente i due paesi (Iran e USA) invece di riavvicinarli». Proprio così.

Infine l'Iran ha accettato — secondo quanto dichiarano fonti irachene — a rilasciare i 16 insegnanti iracheni arrestati il 9 dicembre scorso a Khorramshahr perché nella scuola da loro gestita erano state trovate armi ed esplosivi. L'Irak aveva consegnato ieri un ultimatum che minacciava il ritiro di tutto il personale diplomatico e insegnante iracheno dall'Iran se i 16 professori non fossero stati rilasciati. Oggi intanto le case americane saranno nuovamente paventate con la bandiera a stelle e strisce: Carter ha proclamato una «giornata di unità nazionale».

Amministrative portoghesi: come previsto, è di nuovo il centro-destra a vincere

Lisbona, 17 — Alleanza Democratica, la coalizione di centro-destra formata dai socialdemocratici, dal centro democratico sociale e dai monarchici, si è aggiudicata il controllo della maggioranza dei municipi portoghesi nelle elezioni amministrative svoltesi domenica scorsa.

Nei 305 consigli municipali di cui si rinnovano le amministrazioni in ben 185 Alleanza Democratica ha ottenuto la maggioranza, confermando così la vittoria ottenuta alle politiche.

Lievemente inferiore alla flessione registrata nella precedente tornata elettorale il calo del partito socialista, che ha ottenuto la maggioranza in 60 municipi. Il partito comunista è il partito di maggioranza in altri 48 seggi e conferma i

progressi del 2 dicembre. Negli altri municipi hanno prevalso liste indipendenti. Anche nelle due principali città del paese, Lisbona ed Oporto, le amministrazioni socialiste lasciano il passo all'Alleanza Democratica.

Nonostante i socialisti abbiano già preannunciato ricorso contro alcune irregolarità che sarebbero state commesse in distretti periferici (a Viseu, ad esempio, il simbolo del PSP non era stampato sulla scheda consegnata agli elettori) il risultato delle urne vede ancora una volta a distanza di quindici giorni, drasticamente ridimensionati i socialisti a favore del centro-destra che si prepara a gestire l'operazione conservatrice volta a cancellare anche le ultime tracce della rivoluzione dei garofani.

CITAZIONE PER GIUDIZIO DIRETTISSIMO
DAVANTI

(Art. 502, 505 Cod. proc. pen.) alla Corte di Assise

NOI CHE
PRATICHIAMO
LA LOTTA
ARMATA

Scrivo questa lettera perché so che LC è letta da un buon numero di compagni. Ho appena finito di leggere l'intervento di Andrea Marcano su LC di domenica 14 gennaio, la prima reazione è di rabbia forse un po' di schifo, poi di ostentata noncuranza (si sa tanti son fatti o finiti così).

Invece no voglio dire gridare quello che mi differenzia da «compagni» come te, Andrea. Questo tuo appello alla difesa della vita, questo tuo richiamo ingenuamente paraculo alla madre, questa tua assoluta ottusa indistinzione tra assassinio e azione rivoluzionaria è troppo banale, prepolitica, da maggioranza silenziosa, per essere in buona fede; vuoi mettere le mani avanti, ostentare un attimo di indecisione prima di scegliere la via della delazione. Non cercare di scusarti.

C'è chi sceglie la via della lotta, della rivoluzione, della guerra, si della guerra a questo stato, alle sue istituzioni, alla sua violenza, ai suoi mandanti ed esecutori, c'è chi come te sceglie di stare dall'altra parte, ma non violentare, non disprezzare la vita, le scelte anche sofferse e dolorose di quanti come me, hanno deciso di lottare e, non solo con le parole, gli psicologismi, le ambiguità contro questa società che ci uccide anche così, anche facendo sì che tu scriva queste cose. Noi paghiamo rischiando quotidianamente la vita, la galera, i nostri affetti, la nostra gioia, comunque presente e irriducibile, di vivere e di amare. Praticare la lotta armata contro questo stato è una necessità, una via obbligata per chi non si identifica con esso.

E noi la pratichiamo con tutta la forza, la determinazione rivoluzionaria, ma anche e soprattutto con tutto il nostro amore, la nostra tenerezza, il nostro bisogno di interezza, con tutta la violenza di cui siamo capaci nel rivendicare sempre in ogni atto il nostro diritto all'eversione. Per amore di conoscenza devi sapere che non sono più tanto giovane, che sono una donna, che l'unico filo rosso della mia esistenza è un rapporto onesto e rivoluzionario con me stessa, che è stato difficile operare questa scelta, strapparmi alle tenaglie dell'ambiguità compagne, della pur facile integrazione, agli agi emancipatori e voler andare avanti. E devi sapere anche che in questo momento sono felice, che vivo cose belle, che i miei bisogni sono emersi e ci rispondendo e per farlo non posso non evertire, che non ti odio pur sapendo che tu e altri come te vi preparate a denunciarmi, a barattarmi in cambio della vostra presunta tranquillità, tutta interna all'ordine borghese. Un abbraccio a tutti i comunisti combattenti che i lager di Stato hanno sottratto alla nostra gioia di vivere insieme, esistiamo anche con loro e per loro.

Marta

P.S.: Dubito che pubblicherete questa lettera, se ritenete di svolgere ancora una funzione militante dovrete farlo.

Questo
giornale
non ci sta

La lettera che avete letto è stata pubblicata su questo giornale il 18 gennaio scorso, insieme ad altre arrivate al giornale a commento dei «fatti di Roma».

I fatti di Roma del gennaio scorso furono drammatici: un raid di fascisti dei NAR ferì cinque donne dentro la sede di Radio Città Futura, dopo, in un agguato contro un bar che si diceva essere frequentato da fascisti rimaneva ucciso Stefano Cecchetti, uno studente «che fascista non era». Già allora c'erano sintomi di quella spirale che progressivamente portò le persone — specialmente quelle dette di sinistra — a dibattere, a trovare ragioni, a misurare il proprio giudizio sui fatti a seconda della tradizione storica, della legittimazione, della morale. Un enorme calderone di utopie e di realismo, di disperazione e smarrimento che nei mesi seguenti sarà poi soggetto ad una glaciazione progressiva, ad una sempre minore volontà di dibattito aperto e a una sempre maggiore volontà di discussione solamente in ambiti ristretti, amici...

Poi, come si sa, gli eventi sopravanzarono il dibattito. Chi voleva la guerra l'ha avuta e chi voleva scrivere lettere, ne ha perso in buona parte la voglia ritenendole inutili.

Quel giorno però sul giornale le lettere erano varie: di disgusto per i fatti successi, di «dissenso», tentativi di comprensione di quanto stava succedendo. E poi la lettera di Marta (quella che avete potuto leggere) che ebbe una certa notorietà, essendo ripresa da altri giornali ed essendo gratificata di pubblicità nazionale in una trasmissione televisiva sulle lettere a Lotta Continua, sulla seconda rete.

Perché ne riparlamo? Perché ci è giunta oggi la noti-

Può una lettera essere incriminata? Può essere incriminato il giornale che la ospita? Sono incriminabili coloro che l'hanno citata e ricitata, chiosata e richiosata sulla stampa e alla TV? E' allucinante, ma per i giudici romani tutto ciò è possibile. Lotta Continua, per questa lettera di Marta, sarà processata il 14 gennaio prossimo. Sarà un bel processo. La stampa, tutta, è caldamente invitata a partecipare. E che ognuno dica la sua, come facciamo noi qui sotto.

fica della procura della repubblica di Roma che ordina al nostro direttore responsabile Michele Taverna di presentarsi il 4 gennaio prossimo di fronte alla Corte di Assise di Roma per rispondere dell'accusa di «apologia del sovvertimento violento degli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato e della distruzione di ogni ordinamento politico e giuridico della società».

In sostanza: a distanza di dieci mesi dalla pubblicazione della lettera, quando questa ha avuto già abbastanza notorietà, il sostituto procuratore della repubblica Nicolò Amato ci ammolta questo bel processo. Anticipazione migliore dei decreti legge varati dal governo nella notte del 14 dicembre non ci potrebbe essere: secondo questo proclama infatti i giornali o le radio che in qualsiasi forma pubblicheranno documentazioni che possano indurre al terrorismo, fornire elementi di notizia, ecc., potranno essere sequestrati.

Per il nostro giornale, il rischio è estremamente evidente. Infatti, per nostra scelta autonoma, abbiamo sempre pubblicato (e ricercato) tutto ciò che potesse contribuire alla comprensione di quanto andava succedendo. Lettere e comunicati, documenti anche lunghissimi (quali quelli delle due ali delle BR dell'estate scorsa; verbali anche questi lunghissimi, come quello dei ritrovamenti in via Giulio Cesare a Roma) sono sempre stati pubblicati e continueranno ad esserlo nel futuro. Non c'è dubbio che essi sono stati, per tutta la stampa italiana, il principale veicolo di comprensione e di informazione su una realtà; che essi sono stati ripresi, commentati, chiosati in tutte le salse.

Abbiamo ben capito che il Consiglio dei ministri ed i generali nuovi padroni vogliono vietare anche ad altri ma soprattutto a noi, tutto ciò. Spetta ovviamente a loro la prima mossa. Per ciò che ci riguarda, non c'è dubbio che l'elementare diritto alla notizia sarà salvaguardato. Se poi qualche magistrato, o direttamente qualche generale, ci vorrà tappare la bocca, lo faccia. Naturalmente noi preferi-

remmo che tutti coloro che nei nostri confronti sono così prodighi di apprezzamenti «per il lavoro svolto» facessero sentire la propria voce, non tanto in appoggio a questa testata, quanto cercando di fare lo stesso mestiere che facciamo noi. I Pansa o i Bocca, i dossier dei settimanali, le interviste che numerosi giornalisti hanno condotto continueranno? O tutti si allineeranno all'accettazione dell'informazione militare?

Non c'è dubbio che senza informazione, sia generali che terroristi agirebbero con più tranquillità. Ed è proprio per questo: per il fatto di essere oppositori sia dei generali del Lombardo Veneto, come di quelli di

Nizza Savoia, come dei primilinea ed ei brigatisti che questo giornale cercherà di non uniformarsi alla nuova cultura giornalistica che si tenta di imporre.

Il processo che ci è stato intentato è una mostruosità giuridica. Invitiamo quindi tutti quanti ne hanno interesse a tener presente la data del 14 gennaio.

Quanto poi alla lettera di Marta, la invitiamo espressamente a scrivercene un'altra ad un anno di distanza. La pubblicheremo non tanto in «omaggio ad una funzione militante», quanto ad un normale dovere di informazione. Accompagnato ad un sincero interesse per l'evolversi delle posizioni di ciascuno.

Roma - Un uomo ucciso
alla fermata dell'autobus.
Arrestati quattro fascisti

Roma, 17 — Una persona è stata uccisa da un commando fascista dei NAR questa sera in piazza Dalmazia, nel quartiere Nomentano. La vittima si chiamava Antonio Leandri, aveva 24 anni e abitava in via Gattamelata 14, al Prenestino. Ma è ormai certo che è stato ucciso al posto di un'altra persona che i fascisti arrestati (uno era tornato di recente in libertà dopo essere stato arrestato nel quadro dell'inchiesta sul terrorismo fascista nella capitale) hanno detto alla polizia che avevano «giustiziato un individuo responsabile di aver fatto bere un camerata», aggiungendo che questo individuo era l'avvocato Giorgio Arcangeli, fascista anche lui e molto noto. Arcangeli in effetti ha il suo studio proprio in piazza Dalmazia, al numero 22. Erano da poco passate le 19 quando due o tre persone scese da una FIAT 131, che riprendeva la marcia, si avvicinavano ad un giovane che stava vicino ad una fermata d'autobus e senza dire una parola gli esplodevano contro 4 o 5 colpi di pistola. Non sono stati trovati bossoli e da questo si deduce che possa trattarsi di un'arma a tamburo. Il giovane si accasciava a terra e gli assassini raggiungevano la FIAT 131 che li riprendeva a bordo e si allontanava in direzione di viale Regina Margherita.

A questo punto un'altra macchina, una Simca «Horizon» che evidentemente stava a copertura della prima, subiva un incidente con una «500» all'angolo con via di Villa Paganini, nei pressi di corso Trieste: sul posto sopraggiungeva una «Volante» della PS e i quattro occupanti della Simca venivano fermati. A bordo dell'auto c'erano un mitra M12, quattro pistole e 2 bombe a mano. I quattro venivano identificati per: Bruno Mariani, di 19 anni, Sergio Calore, di 27, Antonio D'Inzillo, di 16 e Antonio Proietti, di 20. Sergio Calore è il più noto essendo stato arrestato nel quadro dell'inchiesta sui NAR e il MRP, che rivendicò clamorosi attentati a Roma. Era stato scarcerato ad ottobre. Poco dopo il primo incidente che ha permesso la cattura, se ne è verificato un altro che stava per consentire la fuga dei fascisti: all'altezza del cinema Gioiello, le due «Volanti» che scortavano in questura i fermati si scontravano con una Jaguar e i fascisti ne approfittavano per fuggire, ma alcuni colpi di arma da fuoco li convincevano a desistere e venivano ripresi.

Abbonatevi a Lotta Continua
prima che Dalla Chiesa ve lo vieti

A «Lotta Continua» ci si può abbonare per molte ragioni. Si può abbonare chi lo compra saltuariamente, chi non lo trova sempre in edicola, chi lo vuole conservare. E soprattutto, chi vuole aiutare il giornale, che attraverso alcune finanziarie difficili.

Se vi abbonate a Lotta Continua dunque avrete qualcosa in cambio. Anzi avrete MOLTO in cambio. Vi offriamo in omaggio libri delle case editrici Adelphi, Einaudi, Feltrinelli e Sellerio, vi diamo un giornale che costa 300 lire al prezzo di 143 lire a numero e, per la prima volta, vi diamo la possibilità di leggere a casa vostra un giornale francese e un giornale tedesco che difficilmente si trovano nelle edicole. Ringraziamo i giornali «Liberation» e «Die Tageszeitung» per questa opportunità: chi sottoscrive un abbonamento annuale a «Lotta Continua» potrà ricevere, con il solo sovrapprezzo della spedizione, uno dei due quotidiani per 6 mesi.

Quanto costa:

Annuale L. 45.000

Semestrale L. 25.000

Lotta Continua annuale

Liberation o Die Tageszeitung

Semestrale L. 75.000

Come abbonarsi:

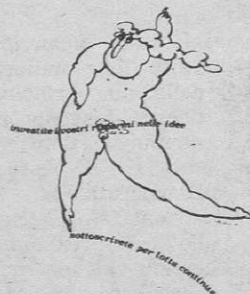
C/CP n. 49795008 Lotta Continua,

Via Dandolo 10 - Roma

Vaglia telegrafico

Coop. Giornalisti Lotta Continua

Via Magazzini Generali 32/A - Roma



SEMESTRALE

Benjamin: Uomini tedeschi. L. 2.800. Adelphi.
Platon: Simposio. L. 2.500. Adelphi.
Ceronetti: Il silenzio del Corpo. L. 3.500. Adelphi.
Walter: I toni di Fritz Kocher. L. 3.000. Adelphi.
Reiner Kunze: Gli anni meravigliosi. L. 3.500. Adelphi.
Barbini: Una strana confessione. Memorie di un ematrouna presentato da M. Foucault. Einaudi. L. 3.500.
M. Foucault: Io, Pierre Rivière, avendo sgozzato mia madre mia sorella e mio fratello. Einaudi. L. 4.500.
A.V.V.: La musica elettronica. L. 6.000. Feltrinelli.
Germandia: Piedi d'argilla. L. 5.000. Feltrinelli.
Giuseppe Tomasi di Lampedusa: Lezioni su Stendhal. L. 4.000. Sellerio.
Alberto Savinio: Souvenir. L. 4.500. Sellerio.
Roland Barthes: Frammenti di un discorso amoroso. L. 4.500. Einaudi.